



RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO
E GLI ASSETTI PROPRIETARI
DELL'ESERCIZIO 2014 DI TELECOM ITALIA S.P.A.

ai sensi dell'art. 123-bis del TUF

(Relazione approvata dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 19 marzo 2015
disponibile sul sito internet www.telecomitalia.com)

Sommario

Glossario	Pag.	5
1. Premessa	Pag.	6
2. Tavola di comparazione	Pag.	7
3. Informazioni sugli assetti proprietari (ex art. 123 bis TUF)	Pag.	19
a) Struttura del capitale sociale	Pag.	19
b) Restrizione al trasferimento di titoli	Pag.	19
c) Partecipazioni rilevanti nel capitale	Pag.	19
d) Titoli che conferiscono diritti speciali di controllo	Pag.	19
e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto	Pag.	20
f) Restrizioni al diritto di voto	Pag.	20
g) Accordi tra azionisti	Pag.	20
h) Clausole di <i>change of control</i> e disposizioni statutarie in materia di OPA	Pag.	21
i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie	Pag.	23
j) Attività di direzione e coordinamento	Pag.	23
4. Compliance	Pag.	24
5. Consiglio di Amministrazione	Pag.	24
5.1 Nomina e sostituzione	Pag.	24
5.2 Composizione	Pag.	25
5.3 Ruolo del Consiglio di Amministrazione	Pag.	27
5.4 Organi delegati	Pag.	28
5.5 Altri Consiglieri esecutivi	Pag.	29
5.6 Amministratori indipendenti	Pag.	29
5.7 Lead Independent Director	Pag.	29
6. Trattamento delle informazioni societarie	Pag.	30
7. Comitati interni al consiglio	Pag.	31
8. Comitato per le nomine e la remunerazione	Pag.	31
9. Remunerazione degli amministratori, dei direttori generali e dei dirigenti con responsabilità strategiche	Pag.	32
10. Comitato per il controllo e i rischi	Pag.	32
11. Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	Pag.	33
11.1 Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	Pag.	36
11.2 Responsabile della direzione <i>audit</i>	Pag.	36
11.3 Modello organizzativo ex d.lgs. 231/2001	Pag.	37
11.4 Società di revisione	Pag.	38
11.5 Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e altri ruoli e funzioni aziendali	Pag.	39
11.6 Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	Pag.	39
12. Interessi degli amministratori e operazioni con parti correlate	Pag.	40
13. Nomina dei sindaci	Pag.	41
14. Composizione e funzionamento del Collegio Sindacale	Pag.	42
15. Rapporti con gli azionisti	Pag.	44
16. Assemblee	Pag.	44
17. Ulteriori pratiche di governo societario	Pag.	45
18. Cambiamenti dalla chiusura dell'esercizio di riferimento	Pag.	45

Table

Tabella 1 – Informazioni sugli assetti proprietari	Pag.	46
• Struttura del capitale sociale al 31 dicembre 2014	Pag.	46
• Altri strumenti finanziari (attribuenti il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione)	Pag.	46
• Partecipazioni rilevanti nel capitale	Pag.	46
Tabella 2 – Struttura del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati e altri incarichi ricoperti	Pag.	47
Tabella 3 – Struttura del Collegio Sindacale	Pag.	50

GLOSSARIO

Codice/Codice di Autodisciplina: il Codice di Autodisciplina delle società quotate approvato nel luglio 2014 dal Comitato per la Corporate Governance e promosso da Borsa Italiana S.p.A., ABI, Ania, Assogestioni, Assonime e Confindustria.

Cod. civ./ c.c.: il codice civile.

Consiglio: il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente.

Emittente/Telecom Italia/Società: Telecom Italia S.p.A. ossia l'emittente valori mobiliari cui si riferisce la Relazione.

Regolamento Emittenti Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 11971 del 1999 (come successivamente modificato) in materia di emittenti.

Regolamento Parti Correlate Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 17221 del 12 marzo 2010 (come successivamente modificato) in materia di operazioni con parti correlate.

Relazione: la relazione sul governo societario e gli assetti societari che le società sono tenute a redigere ai sensi dell'art. 123-bis TUF.

Testo Unico della Finanza/TUF: il Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

1. Premessa

Il sistema di *corporate governance* di Telecom Italia, articolato secondo il modello tradizionale, è incentrato sul ruolo di guida nell'indirizzo strategico attribuito al Consiglio; sulla trasparenza delle scelte gestionali sia all'interno della Società sia nei confronti del mercato; sull'efficienza e sull'efficacia del sistema di controllo interno; sulla rigorosa disciplina dei potenziali conflitti di interesse e su saldi principi di comportamento per l'effettuazione di operazioni con parti correlate.

Telecom Italia fornisce al mercato, con la presente Relazione, l'informativa richiesta dal Testo Unico della Finanza in ordine al proprio sistema di *Corporate Governance*, pensato e costruito anche alla luce dei principi elaborati dal Comitato per la *Corporate Governance* di Borsa Italiana e delle *best practices* internazionali, è stato implementato con l'adozione di codici, principi e procedure che caratterizzano l'attività delle diverse componenti organizzative e operative e che sono costantemente oggetto di verifica e di aggiornamento per rispondere in maniera efficace all'evoluzione del contesto normativo e al mutare delle prassi operative.

Il Consiglio nominato dall'Assemblea del 16 aprile 2014, profondamente rinnovato nella composizione (solo 4 Consiglieri su 13 già facevano parte della precedente compagine) e negli equilibri interni (attualmente 9 Consiglieri posseggono i requisiti di indipendenza stabiliti dal Codice di Autodisciplina: erano 5 al 31 dicembre 2013, quando peraltro il totale dei Consiglieri in carica era pari a 11, su un numero stabilito dall'Assemblea in 15), ha deciso una revisione complessiva degli assetti di *corporate governance*, lanciando un'iniziativa di *workout* affidata a un gruppo di lavoro composto dal Presidente dell'organo collegiale nel suo plenum, dal Presidente del Comitato per il controllo e i rischi e dal General Counsel.

L'iniziativa, volta alla verifica e all'aggiornamento degli strumenti di *corporate governance* della Società, in prospettiva di allineamento alla *best practice* e al modello della *public company*, si è inserita nel contesto di una serie di cantieri già aperti, producendo alcune proposte di miglioramento, che il Consiglio di Amministrazione in parte ha già fatto proprie (ivi incluse le proposte di modifica statutaria sottoposte all'Assemblea del 20 maggio 2015), in parte sta tuttora valutando (in particolare: la revisione dei principi di autodisciplina della Società e l'adozione di un regolamento di Gruppo). Di queste evoluzioni in itinere la Relazione non dà conto ma, ad esito dell'approvazione, le versioni aggiornate dei documenti di *governance* saranno disponibili come sempre sul sito internet della Società all'indirizzo www.telecomitalia.com, sezione Il Gruppo – canale Sistema di Governance.

La Relazione – redatta tenendo conto delle indicazioni elaborate da Borsa Italiana – contiene una descrizione generale del sistema di governo societario adottato dal Gruppo e riporta le informazioni sugli assetti proprietari e sull'adesione al Codice di Autodisciplina, ivi incluse le principali pratiche di *governance* applicate e le principali caratteristiche del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, anche in relazione al processo di informativa finanziaria. L'eventuale mancata adesione ad alcune specifiche disposizioni del Codice di Autodisciplina è motivata nell'ambito della sezione della Relazione che riguarda la pratica di governo relativa e altrimenti applicata dalla Società, come da tavola di raffronto riportata di seguito.

Tutte le informazioni contenute nella Relazione, ove non diversamente indicato, sono aggiornate in base alle informazioni disponibili alla data della sua approvazione.

2. Tavola di comparazione

Art. 1 Ruolo del consiglio di amministrazione	Comply or explain
Principi	
1.P.1. L'emittente è guidato da un consiglio di amministrazione che si riunisce con regolare cadenza e che si organizza e opera in modo da garantire un efficace svolgimento delle proprie funzioni.	(cfr. Capitolo 5. della Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari - RCG)
1.P.2. Gli amministratori agiscono e deliberano con cognizione di causa e in autonomia, perseguendo l'obiettivo prioritario della creazione di valore per gli azionisti in un orizzonte di medio-lungo periodo.	(cfr. Capitoli 5.3 e 5.4. della RCG)
Criteri applicativi	
1.C.1. Il consiglio di amministrazione:	
a) esamina e approva i piani strategici, industriali e finanziari dell'emittente e del gruppo di cui esso sia a capo, monitorandone periodicamente l'attuazione; definisce il sistema di governo societario dell'emittente e la struttura del gruppo;	(cfr. Capitolo 5.3 della RCG))
b) definisce la natura e il livello di rischio compatibile con gli obiettivi strategici dell'emittente;	(cfr. Capitolo 5.3 della RCG)
c) valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile dell'emittente nonché quello delle controllate aventi rilevanza strategica, con particolare riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;	(cfr. Capitoli 5.3 e 11 - RCG)
d) stabilisce la periodicità, comunque non superiore al trimestre, con la quale gli organi delegati devono riferire al consiglio circa l'attività svolta nell'esercizio delle deleghe loro conferite;	(cfr. Capitolo 5.4. della RCG)
e) valuta il generale andamento della gestione, tenendo in considerazione, in particolare, le informazioni ricevute dagli organi delegati, nonché confrontando, periodicamente, i risultati conseguiti con quelli programmati;	(cfr. Capitolo 5.3 e 5.4. della RCG)
f) delibera in merito alle operazioni dell'emittente e delle sue controllate, quando tali operazioni abbiano un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario per l'emittente stesso; a tal fine stabilisce criteri generali per individuare le operazioni di significativo rilievo;	(cfr. Capitolo 5.3 della RCG)
g) effettua, almeno una volta all'anno, una valutazione sul funzionamento del consiglio stesso e dei suoi comitati nonché sulla loro dimensione e composizione, tenendo anche conto di elementi quali le caratteristiche professionali, di esperienza, anche manageriale, e di genere dei suoi componenti, nonché della loro anzianità di carica. Nel caso in cui il consiglio di amministrazione si avvalga dell'opera di consulenti esterni ai fini dell'autovalutazione, la relazione sul governo societario fornisce informazioni sull'identità di tali consulenti e sugli eventuali ulteriori servizi da essi forniti all'emittente o a società in rapporto di controllo con lo stesso;	(cfr. Capitolo 5.3 e Tabella 2 della RCG)
h) tenuto conto degli esiti della valutazione di cui alla lettera g), esprime agli azionisti, prima della nomina del nuovo consiglio, orientamenti sulle figure professionali la cui presenza in consiglio sia ritenuta opportuna;	(cfr. Capitolo 5.3 della RCG – vedi in particolare il rinvio al c.d. parere d'orientamento incluso nella relazione all'Assemblea del 16 aprile 2014)
i) fornisce informativa nella relazione sul governo societario: (1) sulla propria composizione, indicando per ciascun componente la qualifica (esecutivo, non esecutivo, indipendente), il ruolo ricoperto all'interno del consiglio (ad esempio presidente o <i>chief executive officer</i> , come definito nell'articolo 2), le principali caratteristiche professionali nonché l'anzianità di carica dalla prima nomina; (2) sulle modalità di applicazione del presente articolo 1 e, in particolare, sul numero e sulla durata media delle riunioni del consiglio e del comitato esecutivo, ove presente, tenutesi nel corso dell'esercizio nonché sulla partecipazione di ciascun amministratore; (3) sulle modalità di svolgimento del processo di valutazione di cui alla precedente lettera g);	(cfr. Capitolo 5.3 e 5.4. e Tabella 2 della RCG)
j) al fine di assicurare la corretta gestione delle informazioni societarie, adotta, su proposta dell'amministratore delegato o del presidente del consiglio di amministrazione, una procedura per la gestione interna e la comunicazione all'esterno di documenti e informazioni riguardanti	(cfr. Capitolo 5.4. e 6 della RCG)

l'emittente, con particolare riferimento alle informazioni privilegiate.	
1.C.2. Gli amministratori accettano la carica quando ritengono di poter dedicare allo svolgimento diligente dei loro compiti il tempo necessario, anche tenendo conto dell'impegno connesso alle proprie attività lavorative e professionali, del numero di cariche di amministratore o sindaco da essi ricoperte in altre società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni. Il consiglio, sulla base delle informazioni ricevute dagli amministratori, rileva annualmente e rende note nella relazione sul governo societario le cariche di amministratore o sindaco ricoperte dai consiglieri nelle predette società.	(cfr. Capitolo 5.2 e Nota a Tabella 2 della RCG)
1.C.3. Il consiglio esprime il proprio orientamento in merito al numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco nelle società di cui al paragrafo precedente che possa essere considerato compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico di amministratore dell'emittente, tenendo conto della partecipazione dei consiglieri ai comitati costituiti all'interno del consiglio. A tal fine individua criteri generali differenziati in ragione dell'impegno connesso a ciascun ruolo (di consigliere esecutivo, non esecutivo o indipendente), anche in relazione alla natura e alle dimensioni delle società in cui gli incarichi sono ricoperti nonché alla loro eventuale appartenenza al gruppo dell'emittente.	(cfr. Capitolo 5.2. della RCG)
1.C.4. Qualora l'assemblea, per far fronte ad esigenze di carattere organizzativo, autorizzi in via generale e preventiva deroghe al divieto di concorrenza previsto dall'art. 2390 cod. civ., il consiglio di amministrazione valuta nel merito ciascuna fattispecie problematica e segnala alla prima assemblea utile eventuali criticità. A tal fine, ciascun amministratore informa il consiglio, all'atto dell'accettazione della nomina, di eventuali attività esercitate in concorrenza con l'emittente e, successivamente, di ogni modifica rilevante.	(cfr. Capitolo 5.2 della RCG)
1.C.5. Il presidente del consiglio di amministrazione si adopera affinché la documentazione relativa agli argomenti all'ordine del giorno sia portata a conoscenza degli amministratori e dei sindaci con congruo anticipo rispetto alla data della riunione consiliare. Il consiglio fornisce nella relazione sul governo societario informazioni sulla tempestività e completezza dell'informativa pre-consiliare, fornendo indicazioni, tra l'altro, in merito al preavviso ritenuto generalmente congruo per l'invio della documentazione e indicando se tale termine sia stato normalmente rispettato.	(cfr. Capitolo 5.3 della RCG)
1.C.6. Il presidente del consiglio di amministrazione, anche su richiesta di uno o più amministratori, può chiedere agli amministratori delegati che i dirigenti dell'emittente e quelli delle società del gruppo che ad esso fa capo, responsabili delle funzioni aziendali competenti secondo la materia, intervengano alle riunioni consiliari per fornire gli opportuni approfondimenti sugli argomenti posti all'ordine del giorno.	(cfr. Capitolo 5.3 della RCG)
Art. 2 – Composizione del consiglio di amministrazione	
Principi	
2.P.1. Il consiglio di amministrazione è composto da amministratori esecutivi e non esecutivi, dotati di adeguata competenza e professionalità.	(cfr. Capitolo 5.2 della RCG)
2.P.2. Gli amministratori non esecutivi apportano le loro specifiche competenze alle discussioni consiliari, contribuendo all'assunzione di decisioni consapevoli e prestando particolare cura alle aree in cui possono manifestarsi conflitti di interesse.	(cfr. Capitolo 5.3 della RCG)
2.P.3. Il numero, la competenza, l'autorevolezza e la disponibilità di tempo degli amministratori non esecutivi sono tali da garantire che il loro giudizio possa avere un peso significativo nell'assunzione delle decisioni consiliari.	(cfr. Capitolo 5.2 e 5.3 della RCG)
2.P.4. È opportuno evitare la concentrazione di cariche sociali in una sola persona.	(cfr. Capitolo 5.4 e 5.5 della RCG)
2.P.5. Il consiglio di amministrazione, allorché abbia conferito deleghe gestionali al presidente, fornisce adeguata informativa nella relazione sul governo societario in merito alle ragioni di tale scelta organizzativa.	(cfr. Capitolo 5.4 e 5.5 della RCG)
Criteri applicativi	
2.C.1. Sono qualificati amministratori esecutivi dell'emittente:	
<ul style="list-style-type: none"> – gli amministratori delegati dell'emittente o di una società controllata avente rilevanza strategica, ivi compresi i relativi presidenti quando ad essi vengano attribuite deleghe individuali di gestione o quando essi abbiano uno specifico ruolo nell'elaborazione delle strategie aziendali; – gli amministratori che ricoprono incarichi direttivi nell'emittente o in una società controllata avente rilevanza strategica, ovvero nella società controllante quando l'incarico riguardi anche l'emittente; – gli amministratori che ricoprono incarichi direttivi nell'emittente o in 	(cfr. Capitolo 5.4 e 5.5 della RCG – si segnala peraltro che allo stato non è previsto nel Consiglio di Amministrazione un amministratore con funzioni vicarie e che il Consiglio di Amministrazione in carica ha deciso di non ricostituire il Comitato Esecutivo)

<p>una società controllata avente rilevanza strategica, ovvero nella società controllante quando l'incarico riguarda anche l'emittente;</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli amministratori che fanno parte del comitato esecutivo dell'emittente, quando manchi l'identificazione di un amministratore delegato o quando la partecipazione al comitato esecutivo, tenuto conto della frequenza delle riunioni e dell'oggetto delle relative delibere, comportamenti, di fatto, il coinvolgimento sistematico dei suoi componenti nella gestione corrente dell'emittente. <p>L'attribuzione di poteri vicari o per i soli casi di urgenza ad amministratori non muniti di deleghe gestionali non vale, di per sé, a configurarli come amministratori esecutivi, salvo che tali poteri siano, di fatto, utilizzati con notevole frequenza.</p>	
<p>2.C.2. Gli amministratori sono tenuti a conoscere i compiti e le responsabilità inerenti alla carica.</p> <p>Il presidente del consiglio di amministrazione cura che gli amministratori e i sindaci possano partecipare, successivamente alla nomina e durante il mandato, a iniziative finalizzate a fornire loro un'adeguata conoscenza del settore di attività in cui opera l'emittente, delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione, nonché del quadro normativo e autoregolamentare di riferimento.</p>	<p>(cfr. Capitolo 5.3 della RCG)</p>
<p>2.C.3. Il consiglio di amministrazione designa un amministratore indipendente quale <i>lead independent director</i>, nei seguenti casi: (i) se il presidente del consiglio di amministrazione è il principale responsabile della gestione dell'impresa (<i>chief executive officer</i>); (ii) se la carica di presidente è ricoperta dalla persona che controlla l'emittente.</p> <p>Il consiglio di amministrazione degli emittenti appartenenti all'indice FTSE-Mib designa un <i>lead independent director</i> se ciò è richiesto dalla maggioranza degli amministratori indipendenti, salvo diversa e motivata valutazione da parte del consiglio da rendere nota nell'ambito della relazione sul governo societario.</p>	<p>(pur non rientrando in nessuna delle due ipotesi indicate nel criterio applicativo il CdA ha designato un LID - cfr. Capitolo 5.7 RCG)</p>
<p>2.C.4. Il <i>lead independent director</i>:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) rappresenta un punto di riferimento e di coordinamento delle istanze e dei contributi degli amministratori non esecutivi e, in particolare, di quelli che sono indipendenti ai sensi del successivo articolo 3; b) collabora con il presidente del consiglio di amministrazione al fine di garantire che gli amministratori siano destinatari di flussi informativi completi e tempestivi. 	<p>(cfr. Capitolo 5.7 della RCG)</p>
<p>2.C.5. Il <i>chief executive officer</i> di un emittente (A) non assume l'incarico di amministratore di un altro emittente (B) non appartenente allo stesso gruppo, di cui sia <i>chief executive officer</i> un amministratore dell'emittente (A).</p>	<p>(allo stato il CEO di Telecom Italia non ricopre incarichi di amministratore in altre società nelle quali sia CEO un amministratore di Telecom Italia; cfr. Tabella 2 della RCG)</p>
<p>Art. 3 – Amministratori indipendenti</p>	
<p style="text-align: center;">Principi</p>	
<p>3.P.1. Un numero adeguato di amministratori non esecutivi sono indipendenti, nel senso che non intrattengono, né hanno di recente intrattenuto, neppure indirettamente, con l'emittente o con soggetti legati all'emittente, relazioni tali da condizionarne attualmente l'autonomia di giudizio.</p>	<p>(cfr. Capitolo 5.6 della RCG)</p>
<p>3.P.2. L'indipendenza degli amministratori è valutata dal consiglio di amministrazione dopo la nomina e, successivamente, con cadenza annuale. L'esito delle valutazioni del consiglio è comunicato al mercato.</p>	<p>(cfr. Capitolo 5.6 della RCG)</p>
<p style="text-align: center;">Criteri applicativi</p>	
<p>3.C.1. Il consiglio di amministrazione valuta l'indipendenza dei propri componenti non esecutivi avendo riguardo più alla sostanza che alla forma e tenendo presente che un amministratore non appare, di norma, indipendente nelle seguenti ipotesi, da considerarsi come non tassative:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) se, direttamente o indirettamente, anche attraverso società controllate, fiduciari o interposta persona, controlla l'emittente o è in grado di esercitare su di esso un'influenza notevole, o partecipa a un patto parasociale attraverso il quale uno o più soggetti possono esercitare il controllo o un'influenza notevole sull'emittente; b) se è, o è stato nei precedenti tre esercizi, un esponente di rilievo dell'emittente, di una sua controllata avente rilevanza strategica o di una società sottoposta a comune controllo con l'emittente, ovvero di una società o di un ente che, anche insieme con altri attraverso un patto parasociale, controlla l'emittente o è in grado di esercitare sullo stesso un'influenza notevole c) se, direttamente o indirettamente (ad esempio attraverso società 	<p>(cfr. Capitolo 5.6 della RCG)</p>

<p>controllate o delle quali sia esponente di rilievo, ovvero in qualità di partner di uno studio professionale o di una società di consulenza), ha, o ha avuto nell'esercizio precedente, una significativa relazione commerciale, finanziaria o professionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> – con l'emittente, una sua controllata, o con alcuno dei relativi esponenti di rilievo; – con un soggetto che, anche insieme con altri attraverso un patto parasociale, controlla l'emittente, ovvero – trattandosi di società o ente – con i relativi esponenti di rilievo; <p>ovvero è, o è stato nei precedenti tre esercizi, lavoratore dipendente di uno dei predetti soggetti;</p> <p>d) se riceve, o ha ricevuto nei precedenti tre esercizi, dall'emittente o da una società controllata o controllante una significativa remunerazione aggiuntiva (rispetto all'emolumento "fisso" di amministratore non esecutivo dell'emittente e al compenso per la partecipazione ai comitati raccomandati dal presente Codice) anche sotto forma di partecipazione a piani di incentivazione legati alla performance aziendale, anche a base azionaria;</p> <p>e) se è stato amministratore dell'emittente per più di nove anni negli ultimi dodici anni;</p> <p>f) se riveste la carica di amministratore esecutivo in un'altra società nella quale un amministratore esecutivo dell'emittente abbia un incarico di amministratore;</p> <p>g) se è socio o amministratore di una società o di un'entità appartenente alla rete della società incaricata della revisione legale dell'emittente;</p> <p>h) se è uno stretto familiare di una persona che si trovi in una delle situazioni di cui ai precedenti punti.</p>	
<p>3.C.2. Ai fini di quanto sopra, sono da considerarsi "esponenti di rilievo" di una società o di un ente: il presidente dell'ente, il presidente del consiglio di amministrazione, gli amministratori esecutivi e i dirigenti con responsabilità strategiche della società o dell'ente considerato.</p>	<p>(cfr. Capitolo 5.6 della RCG)</p>
<p>3.C.3. Il numero e le competenze degli amministratori indipendenti sono adeguati in relazione alle dimensioni del consiglio e all'attività svolta dall'emittente; sono inoltre tali da consentire la costituzione di comitati all'interno del consiglio, secondo le indicazioni contenute nel Codice. Negli emittenti appartenenti all'indice FTSE-Mib almeno un terzo del consiglio di amministrazione è costituito da amministratori indipendenti. Se a tale quota corrisponde un numero non intero, quest'ultimo è arrotondato per difetto. In ogni caso gli amministratori indipendenti non sono meno di due.</p>	<p>(cfr. Capitolo 5.6 della RCG)</p>
<p>3.C.4. Dopo la nomina di un amministratore che si qualifica indipendente e successivamente, al ricorrere di circostanze rilevanti ai fini dell'indipendenza e comunque almeno una volta all'anno, il consiglio di amministrazione valuta, sulla base delle informazioni fornite dall'interessato o a disposizione dell'emittente, le relazioni che potrebbero essere o apparire tali da compromettere l'autonomia di giudizio di tale amministratore. Il consiglio di amministrazione rende noto l'esito delle proprie valutazioni, dopo la nomina, mediante un comunicato diffuso al mercato e, successivamente, nell'ambito della relazione sul governo societario. In tali documenti il consiglio di amministrazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> – riferisce se siano stati adottati e, in tal caso, con quale motivazione, parametri di valutazione differenti da quelli indicati nel Codice, anche con riferimento a singoli amministratori – illustra i criteri quantitativi e/o qualitativi eventualmente utilizzati per valutare la significatività dei rapporti oggetto di valutazione 	<p>(cfr. Capitolo 5.6 della RCG)</p>
<p>3.C.5. Il collegio sindacale, nell'ambito dei compiti ad esso attribuiti dalla legge, verifica la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal consiglio per valutare l'indipendenza dei propri membri. L'esito di tali controlli è reso noto al mercato nell'ambito della relazione sul governo societario o della relazione dei sindaci all'assemblea.</p>	<p>(cfr. Capitolo 5.6 della RCG)</p>
<p>3.C.6. Gli amministratori indipendenti si riuniscono almeno una volta all'anno in assenza degli altri amministratori.</p>	<p>(cfr. Capitolo 5.7 della RCG)</p>
<p>Art. 4 – Istituzione e funzionamento dei comitati interni al consiglio di amministrazione</p>	
<p style="text-align: center;">Principi</p>	
<p>4.P.1. Il consiglio di amministrazione istituisce al proprio interno uno o più comitati con funzioni propositive e consultive secondo quanto indicato nei</p>	<p>(cfr. Capitolo 7 della RCG)</p>

successivi articoli.	
Criteria applicativi	
<p>4.C.1. L'istituzione e il funzionamento dei comitati previsti dal Codice rispondono ai seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) i comitati sono composti da non meno di tre membri. Tuttavia, negli emittenti il cui consiglio di amministrazione è composto da non più di otto membri, i comitati possono essere composti da due soli consiglieri, purché indipendenti. I lavori dei comitati sono coordinati da un presidente; b) i compiti dei singoli comitati sono stabiliti con la deliberazione con cui sono costituiti e possono essere integrati o modificati con successiva deliberazione del consiglio di amministrazione; c) le funzioni che il Codice attribuisce a diversi comitati possono essere distribuite in modo differente o demandate ad un numero di comitati inferiore a quello previsto, purché si rispettino le regole per la composizione di volta in volta indicate dal Codice e si garantisca il raggiungimento degli obiettivi sottostanti; d) le riunioni di ciascun comitato sono verbalizzate; e) nello svolgimento delle proprie funzioni, i comitati hanno la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei loro compiti nonché di avvalersi di consulenti esterni, nei termini stabiliti dal consiglio di amministrazione. L'emittente mette a disposizione dei comitati risorse finanziarie adeguate per l'adempimento dei propri compiti, nei limiti del budget approvato dal consiglio; f) alle riunioni di ciascun comitato possono partecipare soggetti che non ne sono membri, inclusi altri componenti del consiglio o della struttura dell'emittente, su invito del comitato stesso, con riferimento a singoli punti all'ordine del giorno; g) l'emittente fornisce adeguata informativa, nell'ambito della relazione sul governo societario, sull'istituzione e sulla composizione dei comitati, sul contenuto dell'incarico ad essi conferito nonché, in base alle indicazioni fornite da ogni comitato, sull'attività effettivamente svolta nel corso dell'esercizio, sul numero e sulla durata media delle riunioni tenutesi e sulla relativa percentuale di partecipazione di ciascun membro. 	(cfr. Capitolo 8 e 10 della RCG)
<p>4.C.2. L'istituzione di uno o più comitati può essere evitata riservando le relative funzioni all'intero consiglio, sotto il coordinamento del presidente e alle seguenti condizioni: (i) gli amministratori indipendenti rappresentino almeno la metà del consiglio di amministrazione, con arrotondamento all'unità inferiore qualora il consiglio sia formato da un numero dispari di persone; (ii) all'espletamento delle funzioni che il Codice attribuisce ai comitati medesimi siano dedicati, all'interno delle sedute consiliari, adeguati spazi, dei quali venga dato conto nella relazione sul governo societario; (iii) limitatamente al comitato controllo e rischi, l'emittente non sia controllato da un'altra società quotata, o sottoposto a direzione e coordinamento.</p> <p>Il consiglio di amministrazione illustra analiticamente nella relazione sul governo societario i motivi sottesi alla scelta di non istituire uno o più comitati; in particolare, motiva adeguatamente la scelta di non istituire il comitato controllo e rischi in relazione al grado di complessità dell'emittente e al settore in cui esso opera. Inoltre il consiglio procede periodicamente a rivalutare la scelta effettuata.</p>	Pur essendo il Consiglio di Amministrazione di Telecom Italia composto in maggioranza da consiglieri che si qualificano come indipendenti, sono stati istituiti sia il Comitato per il Controllo e Rischi che il Comitato per le nomine e la remunerazione
Art. 5 – Nomina degli amministratori	
Principi	
<p>5.P.1. Il consiglio di amministrazione costituisce al proprio interno un comitato per le nomine, composto, in maggioranza, da amministratori indipendenti.</p>	(cfr. Capitolo 8 della RCG)
Criteria applicativi	
<p>5.C.1. Il comitato per le nomine è investito delle seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) formulare pareri al consiglio di amministrazione in merito alla dimensione e alla composizione dello stesso ed esprimere raccomandazioni in merito alle figure professionali la cui presenza all'interno del consiglio sia ritenuta opportuna nonché sugli argomenti di cui agli artt. 1.C.3 e 1.C.4; b) proporre al consiglio di amministrazione candidati alla carica di amministratore nei casi di cooptazione, ove occorra sostituire amministratori indipendenti. 	(cfr. Capitolo 8 della RCG)
<p>5.C.2. Il consiglio di amministrazione valuta se adottare un piano per la</p>	(cfr. Capitolo 5.1 della RCG)

<p>successione degli amministratori esecutivi. Nel caso in cui abbia adottato tale piano, l'emittente ne dà informativa nella relazione sul governo societario. L'istruttoria sulla predisposizione del piano è effettuata dal comitato per le nomine o da altro comitato interno al consiglio a ciò preposto.</p>	
<p>Art. 6 – Remunerazione degli amministratori</p>	
<p>Principi</p>	
<p>6.P.1. La remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche è stabilita in misura sufficiente ad attrarre, trattenere e motivare persone dotate delle qualità professionali richieste per gestire con successo l'emittente.</p>	<p>(cfr. Capitolo 9 della RCG)</p>
<p>6.P.2. La remunerazione degli amministratori esecutivi e dei dirigenti con responsabilità strategiche è definita in modo tale da allineare i loro interessi con il perseguimento dell'obiettivo prioritario della creazione di valore per gli azionisti in un orizzonte di medio-lungo periodo. Per gli amministratori che sono destinatari di deleghe gestionali o che svolgono, anche solo di fatto, funzioni attinenti alla gestione dell'impresa nonché per i dirigenti con responsabilità strategiche, una parte significativa della remunerazione è legata al raggiungimento di specifici obiettivi di performance, anche di natura non economica, preventivamente indicati e determinati in coerenza con le linee guida contenute nella politica di cui al successivo principio 6.P.4. La remunerazione degli amministratori non esecutivi è commisurata all'impegno richiesto a ciascuno di essi, tenuto anche conto dell'eventuale partecipazione ad uno o più comitati.</p>	<p>(cfr. Capitolo 9 della RCG)</p>
<p>6.P.3. Il consiglio di amministrazione costituisce al proprio interno un comitato per la remunerazione, composto da amministratori indipendenti. In alternativa, il comitato può essere composto da amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti; in tal caso, il presidente del comitato è scelto tra gli amministratori indipendenti. Almeno un componente del comitato possiede una adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di politiche retributive, da valutarsi dal consiglio di amministrazione al momento della nomina.</p>	<p>(cfr. Capitolo 8 della RCG)</p>
<p>6.P.4. Il consiglio di amministrazione, su proposta del comitato per la remunerazione, definisce una politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche.</p>	<p>(cfr. Capitolo 9 della RCG)</p>
<p>6.P.5. L'emittente, in occasione della cessazione dalla carica e/o dello scioglimento del rapporto con un amministratore esecutivo o un direttore generale, rende note, ad esito dei processi interni che conducono all'attribuzione o al riconoscimento di indennità e/o altri benefici, informazioni dettagliate in merito, mediante un comunicato diffuso al mercato.</p>	<p>(cfr. Capitolo 9 della RCG)</p>
<p>Criteri applicativi</p>	
<p>6.C.1. La politica per la remunerazione degli amministratori esecutivi o investiti di particolari cariche definisce linee guida con riferimento alle tematiche e in coerenza con i criteri di seguito indicati:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la componente fissa e la componente variabile sono adeguatamente bilanciate in funzione degli obiettivi strategici e della politica di gestione dei rischi dell'emittente, tenuto anche conto del settore di attività in cui esso opera e delle caratteristiche dell'attività d'impresa concretamente svolta; b) sono previsti limiti massimi per le componenti variabili; c) la componente fissa è sufficiente a remunerare la prestazione dell'amministratore nel caso in cui la componente variabile non fosse erogata a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi di performance indicati dal consiglio di amministrazione; d) gli obiettivi di performance -ovvero i risultati economici e gli eventuali altri obiettivi specifici cui è collegata l'erogazione delle componenti variabili (ivi compresi gli obiettivi definiti per i piani di remunerazione basati su azioni) -sono predeterminati, misurabili e collegati alla creazione di valore per gli azionisti in un orizzonte di medio-lungo periodo; e) la corresponsione di una porzione rilevante della componente variabile della remunerazione è differita di un adeguato lasso temporale rispetto al momento della maturazione; la misura di tale porzione e la durata del differimento sono coerenti con le caratteristiche dell'attività d'impresa svolta e con i connessi profili di rischio; 	<p>(cfr. Capitolo 9 della RCG)</p>
<ul style="list-style-type: none"> f) sono previste intese contrattuali che consentono alla società di chiedere la restituzione, in tutto o in parte, di componenti variabili della remunerazione versate (o di trattenere somme oggetto di differimento), determinate sulla base di dati che si siano rivelati in seguito 	<p>(cfr. Capitolo 9 della RCG)</p>

manifestamente errati;	
g) l'indennità eventualmente prevista per la cessazione del rapporto di amministrazione è definita in modo tale che il suo ammontare complessivo non superi un determinato importo o un determinato numero di anni di remunerazione. Tale indennità non è corrisposta se la cessazione del rapporto è dovuta al raggiungimento di risultati obiettivamente inadeguati.	(cfr. Capitolo 9 della RCG)
6.C.2. Nel predisporre piani di remunerazione basati su azioni, il consiglio di amministrazione assicura che: a) le azioni, le opzioni e ogni altro diritto assegnato agli amministratori di acquistare azioni o di essere remunerati sulla base dell'andamento del prezzo delle azioni abbiano un periodo medio di vesting pari ad almeno tre anni; b) il vesting di cui al punto a) sia soggetto a obiettivi di performance predeterminati e misurabili; c) gli amministratori mantengano sino al termine del mandato una quota delle azioni assegnate o acquistate attraverso l'esercizio dei diritti di cui al punto a).	(cfr. Capitolo 9 della RCG) Allo stato il solo Amministratore Delegato è beneficiario di piani di stock option
6.C.3. I criteri 6.C.1 e 6.C.2 si applicano, in quanto compatibili, anche alla determinazione -da parte degli organi a ciò delegati -della remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche. I meccanismi di incentivazione del responsabile della funzione di internal audit e del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari sono coerenti con i compiti ad essi assegnati.	(cfr. Capitolo 9 della RCG)
6.C.4. La remunerazione degli amministratori non esecutivi non è -se non per una parte non significativa - legata ai risultati economici conseguiti dall'emittente. Gli amministratori non esecutivi non sono destinatari di piani di remunerazione basati su azioni, salvo motivata decisione dell'assemblea dei soci.	(cfr. Capitolo 9 della RCG)
6.C.5. Il comitato per la remunerazione: - valuta periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche, avvalendosi a tale ultimo riguardo delle informazioni fornite dagli amministratori delegati; formula al consiglio di amministrazione proposte in materia; - presenta proposte o esprime pareri al consiglio di amministrazione sulla remunerazione degli amministratori esecutivi e degli altri amministratori che ricoprono particolari cariche nonché sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile di tale remunerazione; monitora l'applicazione delle decisioni adottate dal consiglio stesso verificando, in particolare, l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di performance.	(cfr. Capitolo 8 - 9 della RCG)
6.C.6. Nessun amministratore prende parte alle riunioni del comitato per la remunerazione in cui vengono formulate le proposte al consiglio di amministrazione relative alla propria remunerazione.	(cfr. Capitolo 8 - 9 della RCG ed art. 2.4 del regolamento del Comitato per le nomine e la remunerazione)
6.C.7. Qualora intenda avvalersi dei servizi di un consulente al fine di ottenere informazioni sulle pratiche di mercato in materia di politiche retributive, il comitato per le remunerazioni verifica preventivamente che esso non si trovi in situazioni che ne compromettano l'indipendenza di giudizio.	(cfr. Capitolo 8 - 9 della RCG)
6.C.8.	
La comunicazione al mercato di cui al principio 6.P.5 comprende: a) adeguate informazioni sull'indennità e/o altri benefici, incluso il relativo ammontare, la tempistica di erogazione -distinguendo la parte corrisposta immediatamente da quella eventualmente soggetta a meccanismi di differimento e distinguendo altresì le componenti attribuite in forza della carica di amministratore da quelle relative a eventuali rapporti di lavoro dipendente -ed eventuali clausole di restituzione, con particolare riferimento a: - indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro, specificando la fattispecie che ne giustifica la maturazione (ad esempio, per scadenza dalla carica, revoca dalla medesima o accordo transattivo); - mantenimento dei diritti connessi ad eventuali piani di incentivazione monetaria o basati su strumenti finanziari; - benefici (monetari o non monetari) successivi alla cessazione dalla	(cfr. Capitolo 9 della RCG)

<p>carica;</p> <ul style="list-style-type: none"> – impegni di non concorrenza, descrivendone i principali contenuti; – ogni altro compenso attribuito a qualsiasi titolo e in qualsiasi forma; <p>b) informazioni circa la conformità o meno dell'indennità e/o degli altri benefici alle indicazioni contenute nella politica per la remunerazione, nel caso di difformità anche parziale rispetto alle indicazioni della politica medesima, informazioni sulle procedure deliberative seguite in applicazione della disciplina Consob in materia di operazioni con parti correlate;</p> <p>c) indicazioni circa l'applicazione, o meno, di eventuali meccanismi che pongono vincoli o correttivi alla corresponsione dell'indennità nel caso in cui la cessazione del rapporto sia dovuta al raggiungimento di risultati obiettivamente inadeguati, nonché circa l'eventuale formulazione di richieste di restituzione di compensi già corrisposti;</p> <p>d) informazione circa il fatto che la sostituzione dell'amministratore esecutivo o del direttore generale cessato è regolata da un piano per la successione eventualmente adottato dalla società e, in ogni caso, indicazioni in merito alle procedure che sono state o saranno seguite nella sostituzione dell'amministratore o del direttore.</p>	
Art. 7 – Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	
Principi	
7.P.1. Ogni emittente si dota di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi. Tale sistema è integrato nei più generali assetti organizzativi e di governo societario adottati dall'emittente e tiene in adeguata considerazione i modelli di riferimento e le best practices esistenti in ambito nazionale e internazionale.	(cfr. Capitolo 11 della RCG)
7.P.2. Un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi contribuisce a una conduzione dell'impresa coerente con gli obiettivi aziendali definiti dal consiglio di amministrazione, favorendo l'assunzione di decisioni consapevoli. Esso concorre ad assicurare la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti nonché dello statuto sociale e delle procedure interne.	(cfr. Capitolo 11 della RCG)
7.P.3. Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi coinvolge, ciascuno per le proprie competenze:	
a) il consiglio di amministrazione, che svolge un ruolo di indirizzo e di valutazione dell'adeguatezza del sistema e individua al suo interno:	(cfr. Capitolo 11 della RCG)
i. uno o più amministratori, incaricati dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (nel seguito dell'articolo 7, l'"amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi"), nonché	(cfr. Capitolo 11.1 della RCG)
ii. un comitato controllo e rischi, avente le caratteristiche indicate nel principio 7.P.4, con il compito di supportare, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del consiglio di amministrazione relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nonché quelle relative all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche;	(cfr. Capitolo 10 della RCG)
b) il responsabile della funzione di internal audit, incaricato di verificare che il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi sia funzionante e adeguato;	(cfr. Capitolo 11.2 della RCG)
c) gli altri ruoli e funzioni aziendali con specifici compiti in tema di controllo interno e gestione dei rischi, articolati in relazione a dimensioni, complessità e profilo di rischio dell'impresa;	(cfr. Capitolo 11.6 della RCG)
d) il collegio sindacale, anche in quanto comitato per il controllo interno e la revisione contabile, che vigila sull'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. L'emittente prevede modalità di coordinamento tra i soggetti sopra elencati al fine di massimizzare l'efficienza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e di ridurre le duplicazioni di attività.	(cfr. Capitolo 11.6 della RCG)
7.P.4. Il comitato controllo e rischi è composto da amministratori indipendenti. In alternativa, il comitato può essere composto da amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti; in tal caso, il presidente del comitato è scelto tra gli amministratori indipendenti. Se l'emittente è controllato da altra società quotata o è soggetto all'attività di direzione e coordinamento di un'altra società, il comitato è comunque composto esclusivamente da amministratori	(cfr. Capitolo 10 della RCG)

<p>indipendenti. Almeno un componente del comitato possiede un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi, da valutarsi da parte del consiglio di amministrazione al momento della nomina.</p>	
Criteria applicativi	
<p>7.C.1. Il consiglio di amministrazione, previo parere del comitato controllo e rischi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) definisce le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in modo che i principali rischi afferenti all'emittente e alle sue controllate risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando inoltre il grado di compatibilità di tali rischi con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati; b) valuta, con cadenza almeno annuale, l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia; c) approva, con cadenza almeno annuale, il piano di lavoro predisposto dal responsabile della funzione di internal audit, sentito il collegio sindacale e l'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi; d) descrive, nella relazione sul governo societario, le principali caratteristiche del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, esprimendo la propria valutazione sull'adeguatezza dello stesso; e) valuta, sentito il collegio sindacale, i risultati esposti dal revisore legale nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale. 	<p>(cfr. Capitolo 11 della RCG)</p>
<p>Il consiglio di amministrazione, su proposta dell'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e previo parere favorevole del comitato controllo e rischi, nonché sentito il collegio sindacale:</p> <ul style="list-style-type: none"> – nomina e revoca il responsabile della funzione di internal audit; – assicura che lo stesso sia dotato delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità; – ne definisce la remunerazione coerentemente con le politiche aziendali. 	<p>(cfr. Capitolo 11.2 della RCG)</p>
<p>7.C.2. Il comitato controllo e rischi, nell'assistere il consiglio di amministrazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. valuta, unitamente al dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e sentito il revisore legale e il collegio sindacale, il corretto utilizzo dei principi contabili e, nel caso di gruppi, la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato; b. esprime pareri su specifici aspetti inerenti alla identificazione dei principali rischi aziendali; c. esamina le relazioni periodiche, aventi per oggetto la valutazione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, e quelle di particolare rilevanza predisposte dalla funzione internal audit; d. monitora l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza della funzione di internal audit; e. può chiedere alla funzione di internal audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dandone contestuale comunicazione al presidente del collegio sindacale; f. riferisce al consiglio, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale e semestrale, sull'attività svolta nonché sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. 	<p>(cfr. Capitolo 10 della RCG)</p>
<p>7.C.3. Ai lavori del comitato controllo e rischi partecipa il presidente del collegio sindacale o altro sindaco da lui designato; possono comunque partecipare anche gli altri sindaci.</p>	<p>(cfr. Capitolo 10 della RCG)</p>
<p>7.C.4. L'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) cura l'identificazione dei principali rischi aziendali, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dall'emittente e dalle sue controllate, e li sottopone periodicamente all'esame del consiglio di amministrazione; b) dà esecuzione alle linee di indirizzo definite dal consiglio di amministrazione, curando la progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e verificandone costantemente l'adeguatezza e l'efficacia; c) si occupa dell'adattamento di tale sistema alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare; 	<p>(cfr. Capitolo 11.1 della RCG)</p>

<p>d) può chiedere alla funzione di internal audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali, dandone contestuale comunicazione al presidente del consiglio di amministrazione, al presidente del comitato controllo e rischi e al presidente del collegio sindacale;</p> <p>e) riferisce tempestivamente al comitato controllo e rischi (o al consiglio di amministrazione) in merito a problematiche e criticità emerse nello svolgimento della propria attività o di cui abbia avuto comunque notizia, affinché il comitato (o il consiglio) possa prendere le opportune iniziative.</p>	
<p>7.C.5. Il responsabile della funzione di internal audit:</p> <p>a) verifica, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli standard internazionali, l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, attraverso un piano di audit, approvato dal consiglio di amministrazione, basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi;</p> <p>b) non è responsabile di alcuna area operativa e dipende gerarchicamente dal consiglio di amministrazione;</p> <p>c) ha accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento dell'incarico;</p> <p>d) predispone relazioni periodiche contenenti adeguate informazioni sulla propria attività, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento. Le relazioni periodiche contengono una valutazione sull'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;</p> <p>e) predispone tempestivamente relazioni su eventi di particolare rilevanza;</p> <p>f) trasmette le relazioni di cui ai punti d) ed e) ai presidenti del collegio sindacale, del comitato controllo e rischi e del consiglio di amministrazione nonché all'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;</p> <p>g) verifica, nell'ambito del piano di audit, l'affidabilità dei sistemi informativi inclusi i sistemi di rilevazione contabile.</p>	<p>(cfr. Capitolo 11.2 della RCG)</p>
<p>7.C.6. La funzione di internal audit, nel suo complesso o per segmenti di operatività, può essere affidata a un soggetto esterno all'emittente, purché dotato di adeguati requisiti di professionalità, indipendenza e organizzazione. L'adozione di tali scelte organizzative, adeguatamente motivata, è comunicata agli azionisti e al mercato nell'ambito della relazione sul governo societario.</p>	<p>N.A. (la responsabilità della funzione <i>Internal Audit</i> è affidata ad un dipendente della Società)</p>
<p>Art. 8 – Sindaci</p>	
<p style="text-align: center;">Principi</p>	
<p>8.P.1. I sindaci agiscono con autonomia ed indipendenza anche nei confronti degli azionisti che li hanno eletti.</p>	<p>(cfr. Capitolo 13 - 14 e Tabella 3 della RCG)</p>
<p>8.P.2. L'emittente predispone le misure atte a garantire un efficace svolgimento dei compiti propri del collegio sindacale.</p>	<p>(cfr. Capitolo 13 - 14 e Tabella 3 della RCG)</p>
<p style="text-align: center;">Criteri applicativi</p>	
<p>8.C.1. I sindaci sono scelti tra persone che possono essere qualificate come indipendenti anche in base ai criteri previsti dal presente Codice con riferimento agli amministratori. Il collegio verifica il rispetto di detti criteri dopo la nomina e successivamente con cadenza annuale, esponendo l'esito di tale verifica nella relazione sul governo societario con modalità conformi a quelle previste per gli amministratori.</p>	<p>(cfr. Capitolo 13 - 14 e Tabella 3 della RCG)</p>
<p>8.C.2. I sindaci accettano la carica quando ritengono di poter dedicare allo svolgimento diligente dei loro compiti il tempo necessario.</p>	<p>(cfr. Capitolo 13 - 14 e Tabella 3 della RCG)</p>
<p>8.C.3. Il sindaco che, per conto proprio o di terzi, abbia un interesse in una determinata operazione dell'emittente informa tempestivamente e in modo esauriente gli altri sindaci e il presidente del consiglio di amministrazione circa natura, termini, origine e portata del proprio interesse.</p>	<p>(cfr. Capitolo 13 - 14 e Tabella 3 della RCG)</p>
<p>8.C.4. Nell'ambito delle proprie attività, i sindaci possono chiedere alla funzione di <i>internal audit</i> lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative od operazioni aziendali.</p>	<p>(cfr. Capitolo 11 della RCG)</p>
<p>8.C.5. Il collegio sindacale e il comitato controllo e rischi si scambiano tempestivamente le informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti.</p>	<p>(cfr. Capitolo 10 della RCG)</p>
<p>Art. 9 – Rapporti con gli azionisti</p>	
<p style="text-align: center;">Principi</p>	

9.P.1. Il consiglio di amministrazione promuove iniziative volte a favorire la partecipazione più ampia possibile degli azionisti alle assemblee e a rendere agevole l'esercizio dei diritti dei soci.	(cfr. Capitolo 16 della RCG)
9.P.2. Il consiglio di amministrazione si adopera per instaurare un dialogo continuativo con gli azionisti fondato sulla comprensione dei reciproci ruoli.	(cfr. Capitolo 16 della RCG)
Criteri applicativi	
9.C.1. Il consiglio di amministrazione assicura che venga identificato un responsabile incaricato della gestione dei rapporti con gli azionisti e valuta periodicamente l'opportunità di procedere alla costituzione di una struttura aziendale incaricata di tale funzione.	(cfr. Capitolo 15 della RCG)
9.C.2. Alle assemblee, di norma, partecipano tutti gli amministratori. Le assemblee sono occasione anche per la comunicazione agli azionisti di informazioni sull'emittente, nel rispetto della disciplina sulle informazioni privilegiate. In particolare, il consiglio di amministrazione riferisce in assemblea sull'attività svolta e programmata e si adopera per assicurare agli azionisti un'adeguata informativa circa gli elementi necessari perché essi possano assumere, con cognizione di causa, le decisioni di competenza assembleare.	(cfr. Capitolo 16 della RCG)
9.C.3. Il consiglio di amministrazione propone all'approvazione dell'assemblea un regolamento che indichi le procedure da seguire al fine di consentire l'ordinato e funzionale svolgimento delle riunioni assembleari, garantendo, al contempo, il diritto di ciascun socio di prendere la parola sugli argomenti posti in discussione.	(cfr. Capitolo 16 della RCG)
9.C.4. Il consiglio di amministrazione, in caso di variazioni significative nella capitalizzazione di mercato delle azioni dell'emittente o nella composizione della sua compagine sociale, valuta l'opportunità di proporre all'assemblea modifiche dello statuto in merito alle percentuali stabilite per l'esercizio delle azioni e delle prerogative poste a tutela delle minoranze.	(cfr. Capitolo 16 della RCG)
Art. 10 – Sistemi di amministrazione e controllo dualistico e monistico	N.A.
Principi	
10.P.1 In caso di adozione di un sistema di amministrazione e controllo dualistico o monistico, gli articoli precedenti si applicano in quanto compatibili, adattando le singole previsioni al particolare sistema adottato, in coerenza con gli obiettivi di buon governo societario, trasparenza informativa e tutela degli investitori e del mercato perseguiti dal Codice e alla luce dei criteri applicativi previsti dal presente articolo.	N.A.
10.P.2. Nel caso in cui sia proposta l'adozione di un nuovo sistema di amministrazione e controllo, gli amministratori informano i soci e il mercato in merito alle ragioni di tale proposta, nonché al modo nel quale si prevede che il Codice sarà applicato al nuovo sistema di amministrazione e controllo.	N.A.
10.P.3. Nella prima relazione sul governo societario pubblicata successivamente alla modifica del sistema di amministrazione e controllo, l'emittente illustra in dettaglio le modalità con cui il Codice è stato applicato a tale sistema. Tali informazioni sono pubblicate anche nelle relazioni successive, indicando eventuali modifiche relative alle modalità di recepimento del Codice nell'ambito del sistema di amministrazione e controllo prescelto.	N.A.
Criteri applicativi	
10.C.1. Nel caso di adozione del sistema di amministrazione e controllo dualistico, l'applicazione del Codice si informa ai seguenti criteri:	N.A.
a. salvo quanto previsto dal successivo punto b), gli articoli del Codice che fanno riferimento al consiglio di amministrazione e al collegio sindacale, o ai loro componenti, trovano applicazione, in linea di principio, rispettivamente al consiglio di gestione e al consiglio di sorveglianza o ai loro componenti;	N.A.
b. l'emittente, in ragione delle specifiche opzioni statutarie adottate, della configurazione degli organi di amministrazione e controllo – anche in relazione al numero dei loro componenti e delle competenze ad essi attribuite – nonché delle specifiche circostanze di fatto, può applicare le previsioni riguardanti il consiglio di amministrazione o gli amministratori al consiglio di sorveglianza o ai suoi componenti;	N.A.
c. le disposizioni in materia di nomina degli amministratori previste dall'art. 5 del presente Codice si applicano, in quanto compatibili, alla nomina dei membri del consiglio di sorveglianza e/o dei membri del consiglio di gestione.	N.A.
10.C.2. Nel caso di adozione del sistema di amministrazione e controllo monistico, l'applicazione del Codice si informa ai seguenti criteri:	N.A.
a. gli articoli del Codice che fanno riferimento al consiglio di amministrazione e al collegio sindacale, o ai loro componenti, trovano applicazione, in linea	N.A.

di principio, rispettivamente al consiglio di amministrazione e al comitato per il controllo sulla gestione o ai loro componenti;	
b. le funzioni attribuite al comitato controllo e rischi dall'art. 7 del presente Codice possono essere riferite al comitato per il controllo sulla gestione previsto dall'art. 2409-octiesdecies cod. civ., ove rispetti i criteri di composizione indicati nello stesso art. 7.	N.A.

3. Informazioni sugli assetti proprietari

(ex art. 123-bis, comma 1, TUF)
alla data del 31 dicembre 2014

► a) Struttura del capitale sociale

Il capitale sociale sottoscritto e versato è riportato nella Tabella 1.

Le azioni ordinarie e di risparmio della Società, tutte prive del valore nominale, sono quotate, oltre che alla Borsa Italiana, presso il New York Stock Exchange nella forma di *American Depositary Shares*, ciascuna corrispondente a n. 10 azioni rispettivamente ordinarie o di risparmio, rappresentate da *American Depositary Receipts* emesse da JPMorgan Chase Bank.

Le caratteristiche delle azioni di risparmio sono disciplinate all'art. 6 dello Statuto (consultabile sul sito internet www.telecomitalia.com, sezione Il Gruppo - canale *Sistema di Governance/Statuto Sociale*).

In relazione ai piani di incentivazione a base azionaria di Telecom Italia in essere ed agli aumenti di capitale al loro servizio, si rinvia a quanto descritto nella nota "Piani retributivi sotto forma di partecipazione al capitale" del bilancio separato della Società al 31 dicembre 2014 e nei documenti informativi messi a disposizione del pubblico ai sensi dell'art. 123-ter del D.Lgs. n. 58/1998 e dell'art. 84-bis del Regolamento Emittenti Consob, consultabili sul sito www.telecomitalia.com, sezione il Gruppo - canale *Remunerazione*.

► b) Restrizioni al trasferimento di titoli

Non esistono limitazioni statutarie alla disponibilità dei titoli azionari emessi dalla Società.

Telecom Italia è peraltro interessata ai poteri speciali nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni, ex d.l. n. 21/2012, convertito con modificazioni dalla legge n. 56/2012, come chiarito con D.P.R. n. 85 del 2014. Per una sintetica descrizione delle prerogative che l'autorità governativa è conseguentemente abilitata ad esercitare, si rinvia alla successiva lettera d) ("Titoli che conferiscono diritti speciali di controllo").

I piani di incentivazione a base azionaria in essere non prevedono meccanismi di *lock up*, fatta salva la decadenza degli eventuali diritti di *matching* subordinati alla conservazione dell'investimento da parte dei destinatari dell'iniziativa.

► c) Partecipazioni rilevanti nel capitale

Le partecipazioni rilevanti nel capitale ordinario di Telecom Italia alla data del 31 dicembre 2014 risultano dalla Tabella 1 – Informazioni sugli assetti proprietari.

Per completezza si segnala che Findim Group S.A. ha comunicato, in data 4 febbraio 2015, la riduzione della propria partecipazione dal 4,969% all'1,989% del totale delle azioni ordinarie di Telecom Italia.

BlackRock Inc. ha comunicato alla Consob la disponibilità indiretta al 12 marzo 2014, in quanto società di gestione di risparmio, di una quantità di azioni ordinarie pari al 4,794% del totale delle azioni ordinarie di Telecom Italia.

► d) Titoli che conferiscono diritti speciali di controllo

Non sono emessi titoli che conferiscono diritti speciali di controllo.

A seguito dell'entrata in vigore dei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri d'individuazione de "le reti e gli impianti, i beni e i rapporti di rilevanza strategica per il settore [...] delle comunicazioni" (di cui all'art. 2 del d.l. n. 21/2012, recante "Norme in materia di poteri speciali sugli assetti societari nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché per le attività di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni"), hanno cessato di avere efficacia le clausole statutarie in materia di poteri speciali, del Ministro dell'Economia e delle Finanze ex legge n. 474/1994, già riportati all'art. 22 dello Statuto. Conseguentemente in data 26 giugno 2014 è stata eliminata detta previsione dallo Statuto sociale.

In estrema sintesi la normativa sugli attivi strategici nel settore delle comunicazioni contempla:

- un potere di assoggettamento a condizioni ed eventualmente di opposizione all'acquisto a qualsiasi titolo, da parte di soggetti non UE, di partecipazioni di controllo nelle società che detengano detta tipologia di asset. L'acquisto è consentito comunque solo a condizione di reciprocità. Fino al decorso del termine per l'imposizione di condizioni o per l'esercizio del potere di opposizione, i diritti di voto (e comunque quelli aventi contenuto diverso da quello patrimoniale) connessi alle azioni la cui cessione comporta il trasferimento del controllo, sono sospesi. Gli stessi diritti sono sospesi in caso di eventuale inadempimento o violazione delle condizioni imposte all'acquirente, per tutto il periodo in cui perdura l'inadempimento o la violazione. Le

delibere eventualmente adottate con il voto determinante di tali azioni o quote, nonché le delibere o gli atti adottati con violazione o inadempimento delle condizioni imposte, sono nulli;

- un potere di veto (anche nella forma di imposizione di prescrizioni o condizioni) a ogni delibera, atto od operazione che abbia per effetto modifiche della titolarità, del controllo o della disponibilità degli stessi asset strategici o il cambiamento della loro destinazione, ivi incluse le delibere di fusione, scissione, trasferimento della sede all'estero, trasferimento dell'azienda o di rami dell'azienda che contengano gli asset strategici ovvero la loro assegnazione a titolo di garanzia. Le delibere o gli atti adottati in violazione di dette prescrizioni sono nulli. Il Governo può altresì ingiungere alla società e all'eventuale controparte di ripristinare a proprie spese la situazione antecedente.

► e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto

Non sono previste per i dipendenti azionisti modalità o limiti specifici all'esercizio del diritto di voto, a prescindere dalla provenienza (anche da specifici piani azionari loro dedicati) delle azioni detenute.

► f) Restrizioni al diritto di voto

Non esistono restrizioni al diritto di voto delle azioni costituenti il capitale sociale ordinario di Telecom Italia.

Per una descrizione delle restrizioni al diritto di voto derivanti dall'esercizio dei poteri speciali riservati allo Stato, si rimanda al precedente paragrafo d) mentre per la descrizione delle limitazioni imposte dall'Anatel a Telefónica rispetto all'esercizio del diritto di voto (e più in generale dei c.d. diritti amministrativi) si rimanda alla descrizione del successivo paragrafo g).

Alle azioni di risparmio non è attribuito il diritto di voto nelle assemblee degli azionisti ordinari.

► g) Accordi tra azionisti

Il principale azionista di Telecom Italia è Telco S.p.A. (Telco), il cui capitale con diritto di voto al 31 dicembre 2014 risulta così ripartito: gruppo Generali - 30,58%; Mediobanca S.p.A. - 11,62%; Intesa Sanpaolo S.p.A. - 11,62%; Telefónica S.A. - 46,18%).

I soci di Telco sono parti di un patto parasociale rilevante per Telecom Italia ai sensi dell'art. 122 del D.Lgs. 58/1998 sin dal 28 aprile 2007. In data 29 febbraio 2012 gli azionisti di Telco hanno risolto consensualmente il patto sottoscritto nel 2007, come successivamente modificato, stipulando un nuovo patto, agli stessi termini e condizioni di quello preesistente, avente durata sino al 28 febbraio 2015.

Il 16 giugno 2014, Generali, Intesa Sanpaolo e Mediobanca hanno peraltro esercitato la facoltà di richiedere la scissione di Telco ai sensi del patto parasociale e conseguentemente il 26 giugno il Consiglio di Amministrazione di Telco ha approvato il progetto di scissione parziale non proporzionale della società, per effetto della quale si determinerà l'assegnazione, in favore di quattro società beneficiarie di nuova costituzione (ognuna interamente controllata da ciascuno degli azionisti Telefonica, Mediobanca, Generali e Intesa Sanpaolo) della rispettiva quota della partecipazione detenuta da Telco in Telecom Italia, e quindi allo stato (per effetto della diluizione della partecipazione di Telco, conseguente all'intervenuta emissione di nuove azioni ordinarie Telecom Italia in occasione dell'esecuzione, con efficacia 31 luglio 2014 del Piano Azionario Diffuso 2014) segnatamente: il 14,72% alla newco controllata da Telefónica, il 4,30% a quella del gruppo Generali e l'1,64% a ciascuna delle newco controllate rispettivamente da Intesa Sanpaolo e da Mediobanca. La deliberazione di scissione è stata assunta dall'assemblea straordinaria di Telco il 9 luglio 2014.

Il progetto di scissione subordina il perfezionamento dell'operazione all'ottenimento delle autorizzazioni di CADE, Anatel, CNDC e IVASS (già ISVAP). Nelle more di tali autorizzazioni, in data 27 febbraio 2015 i soci di Telco hanno prorogato la durata del patto parasociale sino al 30 giugno 2015 ovvero, se anteriore, sino alla data di efficacia della scissione della società.

Allo stato si sono pronunciate IVASS (che ha dato il suo via libera incondizionato) e Anatel. Quest'ultima, per quel che direttamente concerne la Società, ha concesso la sua *anuência prévia* con provvedimento pubblicato in data 22 gennaio 2015 subordinatamente, fra l'altro, alla "*suspensão de todos os direitos políticos*" di Telefónica in Telecom Italia e nelle sue controllate, imponendo che detta limitazione sia "*incorporadas ao Estatuto Social da Telecom Italia S.p.A.*"; l'ottemperanza a detta prescrizione dovrà essere comprovata mediante deposito presso l'Autorità di copia autentica dello Statuto modificato.

Il patto individua, tra l'altro, i criteri per la composizione della lista di candidati per la nomina del Consiglio di Amministrazione di Telecom Italia da sottoporre all'Assemblea e prevede che il Gruppo Telecom Italia e il Gruppo Telefónica siano gestiti in modo autonomo e indipendente.

A questo riguardo si segnala che, anche a seguito della decisione adottata dal CADE il 4 dicembre 2013 (con cui l'autorità antitrust brasiliana condizionava alla "*estinzione della posizione finanziaria di Telefónica diretta o indiretta*

in TIM Brasil oppure all'entrata di un nuovo socio in Vivo, con esperienza nel settore e senza partecipazione in altro operatore di telecomunicazioni brasiliano", l'approvazione della concentrazione in capo a Telefónica del controllo dell'operatore brasiliano Vivo, avvenuta nel 2010 mediante acquisto della quota già detenuta dal consocio Portugal Telecom), nel dicembre 2013 Telefónica ha unilateralmente reso noto a mezzo comunicato stampa che, senza con ciò rinunciare ad alcuno dei diritti a essa riconosciuti dal patto, "for the time being" non si sarebbe avvalsa del diritto di nominare o designare Consiglieri nell'ambito del Consiglio di Amministrazione della Società. La lista presentata da Telco in vista del rinnovo del Consiglio di Amministrazione da parte dell'Assemblea del 16 aprile 2014 non conteneva pertanto candidati di designazione Telefónica.

► h) Clausole di *change of control* e disposizioni statutarie in materia di OPA

In una serie di accordi di cui Telecom Italia e/o le sue controllate sono parti, è previsto l'onere di comunicazione del cambiamento di controllo e talvolta il fenomeno del *change of control* comporta una modifica o l'estinzione del rapporto. Alcuni peraltro sono soggetti a vincoli di confidenzialità, tali per cui la Società si avvale della facoltà di non procedere a disclosure sul punto; in altri casi, si esclude invece la significatività dell'accordo.

Si riferisce di seguito delle situazioni in cui il cambio di controllo è significativo, non soggette a vincoli contrattuali di confidenzialità.

Rapporti finanziari

Rispetto ai rapporti di finanziamento di seguito indicati:

- *Revolving Credit Facility* firmata con un sindacato di banche il 24 maggio 2012 dell'importo di 4 miliardi di euro e scadenza 24 maggio 2017;
- *Revolving Credit Facility* firmata con un sindacato di banche il 25 marzo 2013 dell'importo di 3 miliardi di euro e scadenza 26 marzo 2018;
- *Facility Agreement* firmato con Cassa Depositi e Prestiti il 20 ottobre 2014 dell'importo di 150 milioni di euro e scadenza il 21 ottobre 2019; e
- *Facility Agreement* firmato con Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A. il 10 novembre 2014 dell'importo di 200 milioni di euro e scadenza 11 novembre 2019,

Telecom Italia deve dare comunicazione del cambiamento di controllo alla banca ovvero all'agente, ove previsto, entro 5 giorni lavorativi e la banca ovvero l'agente, per conto delle banche finanziatrici, negozierà in buona fede come continuare il rapporto. Nessuna delle parti sarà obbligata a proseguire detto negoziato oltre il termine di 30 giorni, alla scadenza del quale la banca, ovvero – in caso di sindacato di banche – la banca con la quale non si è raggiunto l'accordo, potrà chiedere il rimborso della quota erogata e la cancellazione della quota relativa al suo *commitment*. Non si configura convenzionalmente *change of control* nel caso in cui il controllo sia acquisito (i) da soci che alla data di firma dell'accordo detenevano, direttamente o indirettamente, più del 13% dei diritti di voto in assemblea, ovvero (ii) dalle parti del patto Telco, ovvero (iii) da una combinazione di soggetti appartenenti alle due categorie. La violazione dell'obbligo di comunicazione dell'avvenuto cambiamento di controllo, ove non rimediato, implica il verificarsi di un Event of Default. Rispetto agli stessi rapporti di finanziamento Telecom Italia ha altresì assunto l'impegno a non porre in essere operazioni societarie di fusione, scissione, conferimento di ramo d'azienda al di fuori del Gruppo. Il verificarsi di tale Event of Default può implicare, se richiesto dalla banca, ovvero dall'agente per conto delle banche finanziatrici, a seconda dei casi, il rimborso anticipato degli importi utilizzati e/o la cancellazione dei *commitment* non ancora utilizzati.

Lo stesso impegno a non porre in essere operazioni societarie al di fuori del Gruppo si applica altresì ai seguenti finanziamenti:

- *Contratto di finanziamento* firmato con UBI Banca Regionale Europea S.p.A. il 27 luglio 2011 dell'importo di 100 milioni di euro e scadenza 3 agosto 2016;
- *Facility Agreement* firmato con BANK OF CHINA il 28/01/2010 dell'importo di 25.000.000 milioni di euro e scadenza 31 luglio 2017;
- *Facility Agreement* firmato con AB SVENSK EXPORTKREDIT il 26/03/2010 dell'importo di 61.185.481 milioni di euro e scadenza 16 aprile 2018;
- *Facility Agreement* firmato con THE BANK OF TOKYO - MITSUBISHI il 07/10/2010 dell'importo di 145.598.195 milioni di euro e scadenza 18 marzo 2019;
- *Facility Agreement* firmato con THE BANK OF TOKYO - MITSUBISHI il 14/10/2011 dell'importo di 107.827.531 milioni di euro e scadenza 11 febbraio 2020.
- *Facility Agreement* firmato con NORDEA il 28/11/2011 dell'importo di 59.339.525 milioni di euro e scadenza 23 aprile 2020.
- *Facility Agreement* firmato con BANCO SANTANDER il 26/04/2012 dell'importo di 29.654.910 milioni di euro e scadenza 11 maggio 2020.

- Facility Agreement firmato con CHINA DEVELOPMENT Bank Corp il 23/05/2012 dell'importo di 140.000.000 milioni di euro e scadenza 23 maggio 2022.
- Facility Agreement firmato con NORDEA il 30/10/2012 dell'importo di 60.360.263 milioni di euro e scadenza 19 febbraio 2021.
- Facility Agreement firmato con THE BANK OF TOKYO - MITSUBISHI il 24/01/2013 dell'importo di 136.810.201 milioni di euro e scadenza 13 aprile 2021.
- Facility Agreement firmato con NORDEA il 25/10/2013 dell'importo di 99.863.345 milioni di euro e scadenza 2 marzo 2022.
- Facility Agreement firmato con THE BANK OF TOKYO - MITSUBISHI il 28/02/2014 dell'importo di 151.579.675 milioni di euro e scadenza 19 gennaio 2022.

Con riferimento ai prestiti obbligazionari in essere, si precisa quanto segue:

- il regolamento del prestito subordinato *equity-linked* a tasso fisso a conversione obbligatoria in azioni ordinarie Telecom Italia, emesso da Telecom Italia Finance S.A. (l'“Emittente”) e garantito da Telecom Italia (il “Garante”) prevede che, in caso di cambiamento di controllo, l'Emittente deve darne comunicazione al Trustee e gli obbligazionisti avranno il diritto di richiedere la conversione del prestito in azioni ordinarie del Garante entro i successivi 60 giorni. Non si configura convenzionalmente *acquisition of control* nel caso in cui il controllo sia acquisito (i) da soci che alla data di firma dell'accordo detenevano, direttamente o indirettamente, più del 13% dei diritti di voto in assemblea, ovvero (ii) dalle parti del patto Telco, ovvero (iii) da una combinazione di soggetti appartenenti alle due categorie;
- i regolamenti dei prestiti emessi nell'ambito dell'EMTN Programme e dei prestiti denominati in dollari USA tipicamente prevedono che, in caso di fusioni o trasferimento di *all or substantially all of the assets* della società emittente o del garante, la società incorporante o trasferitaria dovrà assumersi tutti gli obblighi dell'incorporata o trasferente. L'inadempimento dell'obbligo, cui non sia posto rimedio, configura un *event of default*.

Infine, nelle relazioni con Banca Europea Investimenti (BEI):

- in un primo set di contratti per un ammontare di 1,45 miliardi di euro, è previsto l'obbligo di comunicare sollecitamente alla Banca le modifiche riguardanti lo Statuto o la ripartizione del capitale fra gli azionisti che possano portare ad un cambiamento del controllo. In caso di mancata comunicazione è prevista la risoluzione del contratto. Inoltre, quando un socio, che non detenesse alla data di firma del contratto almeno il 2% del capitale sociale, venga a detenere più del 50% dei diritti di voto nell'Assemblea ordinaria o comunque del capitale sociale e, secondo il giudizio ragionevole della Banca, ciò possa ad essa arrecare un pregiudizio o compromettere l'esecuzione del progetto di finanziamento, è prevista la facoltà della Banca di chiedere a Telecom Italia la costituzione di garanzie ovvero modifiche al contratto ovvero una soluzione alternativa. Qualora Telecom Italia non ottemperi alle richieste della BEI, quest'ultima ha la facoltà di risolvere il contratto;
- nei contratti stipulati con la BEI nel 2011, nel 2013 e nel 2014, per un importo complessivo di 1,15 miliardi di euro, è previsto l'obbligo per Telecom Italia di comunicare immediatamente alla Banca ogni modificazione sostanziale riguardante lo Statuto o il proprio azionariato. In caso di mancata comunicazione è prevista la risoluzione del contratto. Ai sensi dei contratti in esame il *change of control* si produce se un soggetto o un gruppo di soggetti agendo di concerto acquisiscono il controllo di Telecom Italia, o dell'entità che direttamente o indirettamente la controlla. Non si configura un cambiamento del controllo nel caso in cui il controllo sia acquisito direttamente o indirettamente da (i) qualsiasi azionista che alla data del contratto detenga direttamente o indirettamente almeno il 13% dei diritti di voto in assemblea ordinaria ovvero (ii) dagli investitori Telefonica S.A., Assicurazioni Generali S.p.A., Intesa San Paolo S.p.A. o Mediobanca S.p.A. o da loro controllate. Nell'ipotesi in cui si verifichi un cambio di controllo è prevista la facoltà per la Banca di richiedere il rimborso anticipato del prestito.

Titoli autorizzativi

In relazione alla disciplina dei poteri speciali per le attività di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni, si rinvia al precedente paragrafo d).

L'onere di comunicazione del cambiamento di controllo, previsto dalla legislazione nazionale in materia di titoli abilitativi, è inoltre contenuto nei titoli di autorizzazione generale assentiti a Telecom Italia per l'esercizio e la fornitura della rete e per l'offerta di servizi di comunicazione elettronica, oltre che nei titoli di concessione/autorizzazione generale assentiti alla controllata Persidera del Gruppo TI Media per le attività di operatore di rete.

Analogo onere risulta disciplinato in base alla legislazione locale e a quanto previsto nei titoli di concessione/licenza dei servizi di telecomunicazione a favore delle controllate estere del Gruppo, cui si aggiunge, in alcuni Paesi in base alla normativa applicabile, l'obbligo di approvazione specifica da parte delle Autorità competenti.

Accordi relativi alle torri della rete radiomobile brasiliana

A seguito di processo di gara, il 21 novembre 2014 la controllata brasiliana *TIM Celular S.A.* (TIM) ha sottoscritto con *American Tower do Brasil – Cessão de Infraestruturas Ltda* (ATC) appositi accordi per la cessione di due portafogli di torri corrispondenti a parte del parco torri a servizio della rete radiomobile TIM. Il primo portafoglio ricomprende circa 5240 infrastrutture; il secondo, soggetto a diritti di prelazione di terze parti, ne include circa 1240. A seguito del mancato esercizio dei suddetti diritti di prelazione, il 23 gennaio 2015 è stato sottoscritto il contratto definitivo di cessione del secondo gruppo di torri. Entrambi gli accordi escludono il trasferimento degli apparati attivi. Al closing (soggetto a varie condizioni, ivi inclusa l'autorizzazione antitrust, ottenuta a febbraio), TIM stipulerà appositi contratti di locazione di spazi presso dette infrastrutture per l'installazione delle proprie antenne. Il valore complessivo stimato dell'operazione di vendita è di circa 3 miliardi di *Reais*.

I contratti di locazione di spazi prevedono penali a carico di TIM, entro l'importo massimo di 90 milioni di *Reais*, in caso di: (i) acquisizione del controllo di TIM da parte di predeterminati soggetti; (ii) annuncio di un accordo di principio volto al trasferimento del controllo di TIM (ovvero lancio di un'offerta pubblica volta all'acquisizione del controllo della medesima) nei 18 mesi successivi alla stipula dei contratti di locazione (e sempre che accordi definitivi e vincolanti siano conclusi entro i due mesi successivi), nonché, (iii) ferme alcune esclusioni, risoluzione da parte degli acquirenti il controllo di TIM, entro 10 anni dalla cessione delle torri, dei contratti di locazione in essere alla data della cessione medesima.

Lo Statuto non contiene deroghe alle disposizioni in materia di *passivity rule* in caso di offerta pubblica di acquisto o di scambio avente a oggetto i titoli emessi dalla Società.

► **i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie**

Come risulta dall'art. 5 dello Statuto (quale aggiornato dal Consiglio di Amministrazione in data 19 marzo 2015, anche a seguito dell'accertamento del mancato raggiungimento dei livelli soglia degli obiettivi di incentivazione previsti dal "*Long Term Incentive Plan 2012*" con conseguente decadenza dei diritti ad esso correlati e superamento delle deleghe ad aumentare il capitale sociale al loro servizio), agli Amministratori è data facoltà di aumentare il capitale sociale per cinque anni dal 16 aprile 2014 a servizio del "*Piano di stock options 2014-2016*" a pagamento, anche in più tranches, per l'importo massimo di euro 107.800.000, mediante emissione di un massimo di 196.000.000 nuove azioni ordinarie prive di valore nominale, godimento regolare, con esclusione del diritto di opzione da riservare a una parte del management di Telecom Italia S.p.A. e di società dalla medesima controllate, quale a tempo debito individuata dal Consiglio di Amministrazione della Società. Il prezzo di emissione delle azioni (comprensivo di eventuale sovrapprezzo) in conformità a quanto previsto dal "*Piano di stock options 2014-2016*" e il termine per la sottoscrizione delle azioni di nuova emissione verranno fissati dal Consiglio di Amministrazione, prevedendo che, qualora l'aumento deliberato non venga integralmente sottoscritto entro detto termine, il capitale risulterà aumentato di un importo pari alle sottoscrizioni raccolte sino a tale termine.

Per una descrizione dello stato al 31 dicembre 2014 del piano di stock option citato, si rinvia alla nota del bilancio separato "*Piani retributivi sotto forma di partecipazione al capitale*".

In data 19 marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione ha esercitato la delega per aumentare il capitale sociale mediante assegnazione di utili a servizio dei diritti di assegnazione gratuita di azioni ordinarie nell'ambito del *Long Term Incentive Plan 2010-2015* e del piano di azionariato per il personale dipendente di società italiane del Gruppo lanciato nel 2014, in coerenza con i rispettivi regolamenti. Il numero massimo di azioni suscettibili di assegnazione alla data del 31 dicembre 2014 era pari a 180.716 per il Piano LTI 2010-2015 e a 17.970.642 per il piano di azionariato dipendenti.

Sono state così esercitate e devono intendersi esaurite le corrispondenti deleghe ad aumentare il capitale sociale, come da deliberazioni delle Assemblee straordinarie del 29 aprile 2010 e del 17 aprile 2013.

Telecom Italia possiede numero 37.672.014 azioni ordinarie proprie; Telecom Italia Finance possiede n. 124.544.373 azioni ordinarie Telecom Italia. Non sono vigenti autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie.

Per completezza si segnala che il concambio delle azioni Telecom Italia Media con azioni Telecom Italia, per effetto dell'incorporazione della prima nella seconda, sottoposta all'approvazione dell'Assemblea del 20 maggio 2015, comporterà l'assegnazione a Telecom Italia Finance di n. 1.538.001 azioni ordinarie Telecom Italia, in concambio delle n.2.330.306 azioni ordinarie Telecom Italia Media attualmente detenute.

► **j) Attività di direzione e coordinamento**

Telecom Italia non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e seguenti del codice civile.

4. Compliance

Telecom Italia è una società per azioni con sede in Italia, soggetta alla disciplina nazionale e comunitaria. Inoltre,

- in relazione alla quotazione delle sue azioni alla Borsa Italiana e di alcune sue obbligazioni alla borsa del Lussemburgo, è tenuta a ottemperare alle corrispondenti regolamentazioni;
- nella qualità di foreign issuer, registrato presso la US Securities and Exchange Commission e quotato presso il New York Stock Exchange, è soggetta alla normativa statunitense.

Come indicato in Premessa, Telecom Italia aderisce al Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana (accessibile al pubblico sul sito web del Comitato per la Corporate Governance alla pagina <http://www.borsaitaliana.it/comitato-corporate-governance/codice/2014clean.pdf>) e adegua il proprio sistema di *corporate governance* alle *best practices* nazionali e internazionali in materia.

Fra le controllate di Telecom Italia sono ricomprese:

- le società del gruppo Tim Brasil, di cui la holding Tim Participações S.A. è società di diritto brasiliano, quotata localmente nonché registrata presso la US Securities and Exchange Commission e quotata presso il New York Stock Exchange;
- le società del gruppo Telecom Argentina, di cui Nortel Inversora e la stessa Telecom Argentina sono società di diritto argentino, quotate localmente nonché registrate presso la US Securities and Exchange Commission e quotate presso il New York Stock Exchange (benché in data 14 novembre 2013 sia stata accettata l'offerta di acquisto dell'intera partecipazione di controllo detenuta in Telecom Argentina, direttamente ed indirettamente, con novazione dell'accordo in data 24 ottobre 2014, il trasferimento del controllo è sottoposto alla condizione sospensiva dell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni regolatorie).

La struttura di *corporate governance* di Telecom Italia non è influenzata dalle disposizioni di legge cui sono soggette Tim Participações S.A. e Telecom Argentina S.A.

Peraltro, in ottemperanza ai provvedimenti dell'autorità per le telecomunicazioni brasiliane Anatel (31 ottobre 2007, 7 luglio 2009 e 8 novembre 2011) e all'accordo stipulato il 28 aprile 2010 tra Conselho Administrativo de Defesa Econômica (CADE) e soci di Telco (al quale è intervenuta la società TIM Brasil Serviços e Participações S.A., che ha assunto una serie di obbligazioni in nome proprio e delle società del Gruppo), Telecom Italia si è dotata di apposite procedure volte a formalizzare la separazione tra le attività del Gruppo Telecom Italia e del Gruppo Telefónica nel mercato delle telecomunicazioni brasiliano. A seguito della pubblicazione del provvedimento di Anatel, recante l'autorizzazione condizionata alla scissione di Telco, avvenuta il 22 gennaio 2015, i provvedimenti Anatel 31 ottobre 2007, 7 luglio 2009 e 8 novembre 2011 hanno cessato di avere effetto e la procedura di Gruppo volta ad assicurarne l'ottemperanza (c.d. Procedura Anatel) deve intendersi superata.

Una procedura diretta ad assicurare l'ottemperanza agli impegni assunti verso la CNDC argentina, a presidio della separazione e dell'indipendenza tra i gruppi Telefónica e Telecom Italia nelle attività svolte in Argentina, è stata altresì adottata nel 4 novembre 2010.

Le citate procedure sono consultabili sul sito internet www.telecomitalia.com, sezione *Il Gruppo - canale Sistema di Governance/Procedure*.

5. Consiglio di Amministrazione

► 5.1 Nomina e sostituzione

L'art. 9 dello Statuto sociale è oggetto di proposte di modifica, nel senso del rafforzamento delle caratteristiche di public company della Società, sottoposte all'approvazione dell'Assemblea del 20 maggio 2015. Di seguito si descrive la situazione in vigore alla data di pubblicazione della presente relazione.

Ai sensi dell'art. 9 dello Statuto sociale il Consiglio di Amministrazione (composto da un minimo di 7 a un massimo di 19 Consiglieri) è nominato sulla base di liste presentate da aventi diritto di voto che complessivamente posseggano almeno lo 0,5% del capitale ordinario, a prescindere dalla diversa misura richiesta dalla Consob ai sensi dell'art. 144-septies del Regolamento Emittenti Consob (questa l'interpretazione adottata dalla Società della propria previsione statutaria, ritenuta dalla Consob maggiormente conforme alla ratio della normativa sul voto di lista). Le liste che contengano un numero di candidati pari o superiore a tre debbono assicurare la presenza di entrambi i generi, così che i candidati del genere meno rappresentato siano almeno un terzo del totale, con arrotondamento, in caso di

numero frazionario, all'unità superiore.

Dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti (c.d. Lista di Maggioranza) sono tratti, nell'ordine con il quale sono in essa elencati, i quattro quinti degli Amministratori da eleggere, con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità inferiore. I restanti amministratori sono tratti dalle altre liste con criterio proporzionale (c.d. metodo dei quozienti), fermo il rispetto dei requisiti di legge in ordine alla presenza di almeno un Consigliere espresso da una lista priva di collegamenti con i soci che hanno presentato o votato la Lista di Maggioranza e di almeno due Consiglieri in possesso dei requisiti d'indipendenza stabiliti dalla legge per i componenti il Collegio Sindacale. Per la nomina degli Amministratori, per qualsiasi ragione non nominati ai sensi del procedimento descritto, l'Assemblea delibera con le maggioranze di legge.

Qualora la composizione dell'organo collegiale derivante dal voto di lista non consenta il rispetto dell'equilibrio tra i generi, gli ultimi eletti della Lista di Maggioranza del genere più rappresentato decadono nel numero necessario ad assicurare l'ottemperanza al requisito, e sono sostituiti dai primi candidati non eletti della stessa lista del genere meno rappresentato. In mancanza di candidati del genere meno rappresentato all'interno della Lista di Maggioranza in numero sufficiente a procedere alla sostituzione, l'Assemblea integra l'organo con le maggioranze di legge, assicurando il soddisfacimento del requisito.

Piani di successione

Il Consiglio di Amministrazione si è dotato sin dal dicembre 2011 di una procedura per la pianificazione della successione degli Amministratori Esecutivi, al fine di gestire casi di cessazione anticipata rispetto alla ordinaria scadenza del mandato. Il Consiglio di Amministrazione ha affidato l'impostazione, l'aggiornamento e il monitoraggio del piano di successione al Comitato per le nomine e la remunerazione, in stretto raccordo con la struttura aziendale People Value preposta alla gestione delle risorse umane. Nel piano è previsto che, al verificarsi della necessità di sostituzione anticipata di un Amministratore Esecutivo, il Comitato formuli senza indugio una raccomandazione, in vista delle determinazioni da assumersi dal plenum consiliare. Il Consiglio di Amministrazione nella propria scelta è tenuto a considerare i suggerimenti e le proposte del Comitato, ma non è da queste vincolato.

A seguito del rinnovo del Consiglio di Amministrazione (Assemblea del 16 aprile 2014), il neo-costituito Comitato per le nomine e la remunerazione, anche alla stregua della prima esperienza applicativa del piano di successione (dimissioni dell'allora Presidente e Chief Executive Officer, Franco Bernabè, occorsa in data 3 ottobre 2013), ha avviato una complessiva rivisitazione del tema del *succession planning*. Nelle more della messa a regime del nuovo sistema, è stato attivato con il supporto di Spencer Stuart – ed è attualmente in corso – un processo di *Executive Assessment* interno, finalizzato all'individuazione del *pool* di *successor* del Vertice Esecutivo e delle posizioni *Top*.

► 5.2 Composizione

L'Assemblea del 16 aprile 2014 ha determinato in 13 il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione e in tre esercizi (fino all'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2016) la durata del mandato. E' stato altresì autorizzato il proseguimento da parte dei Consiglieri delle attività indicate nei rispettivi *curricula vitae*, con svincolo dal divieto di concorrenza ai sensi dell'art. 2390 c.c., per quanto occorrer possa.

Ai sensi della disciplina in allora applicabile, sono state presentate tre liste:

Lista Telco

(Socio presentatore: Telco S.p.A.)

1. Giuseppe RECCHI
2. Marco Emilio Angelo PATUANO
3. Denise KINGSMILL
4. Flavio CATTANEO
5. Giordina GALLO
6. Tarak BEN AMMAR
7. Laura CIOLI
8. Giorgio VALERIO
9. Jean Paul FITOUSSI
10. Luca MARZOTTO
11. Elena VASCO
12. Paolo FUMAGALLI
13. Maurizio DATTILO

Lista Findim

(Socio presentatore: Findim Group S.A.)

1. Vito Alfonso GAMBERALE
2. Girolamo DI GENOVA
3. Franco LOMBARDI
4. Maria Elena CAPPELLO
5. Daniela MAININI

Lista SGR e Investitori Istituzionali

(Soci presentatori: Acomea SGR S.p.A., Anima SGR S.p.A., APG Algemene Pensioen Groep N.V., Arca SGR S.p.A., Eurizon Capital SGR S.p.A., Eurizon Capital S.A., FIL Investments International, Fideuram Gestions S.A., Fideuram Investimenti SGR S.p.A., Interfund Sicav, Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A., Pioneer Asset Management S.A., Pioneer Investment Management SGR p.A.).

1. Lucia CALVOSA
2. Davide BENELLO
3. Francesca CORNELLI

La votazione ha dato i seguenti risultati:

- Lista Telco: n. 3.420.864.844 voti (45,50% del capitale votante)
- Lista SGR e Investitori Istituzionali: n. 3.780.506.392 voti (50,28% del capitale votante)
- Lista Findim: n. 262.841.891 voti (3,49% del capitale votante)

Dalla lista presentata da SGR e Investitori Istituzionali si sarebbero pertanto dovuti trarre 10 Consiglieri. In assenza di altri candidati, sono stati così eletti Consiglieri “di maggioranza”:

- Lucia CALVOSA
- Davide BENELLO
- Francesca CORNELLI

Alla lista Telco sono stati assegnati invece i 3 seggi riservati dallo Statuto alla lista “di minoranza”, e dunque sono stati così nominati i signori:

- Giuseppe RECCHI
- Marco Emilio Angelo PATUANO
- Denise KINGSMILL

Per i restanti 7 posti di Amministratore si è proceduto a separata votazione, con le maggioranze di legge (maggioranza assoluta dei voti a favore), sulla base di un elenco presentato da Telco, che ha in particolare proposto la nomina dei propri candidati già non eletti con voto di lista, con conseguente nomina di:

- Flavio CATTANEO
- Giordina GALLO
- Tarak BEN AMMAR
- Laura CIOLI
- Giorgio VALERIO
- Jean Paul FITOUSSI
- Luca MARZOTTO

I *curricula vitae* dei componenti l'organo amministrativo sono disponibili sul sito internet www.telecomitalia.com, sezione Il Gruppo - canale Organi Sociali/Consiglio di Amministrazione.

Nella Tabella 2 sono riportate le informazioni in merito all'attuale composizione del Consiglio di Amministrazione.

Cumulo massimo agli incarichi ricoperti in altre società

Secondo le previsioni dei Principi di Autodisciplina di Telecom Italia, non è considerato compatibile con lo svolgimento dell'incarico di amministratore della Società l'essere amministratore o sindaco in più di cinque società, diverse da quelle soggette a direzione e coordinamento di Telecom Italia ovvero da essa controllate o a essa collegate, che siano

- quotate ricomprese nell'indice FTSE/MIB e/o
- operanti in via prevalente nel settore finanziario nei confronti del pubblico e/o che svolgano attività bancaria o assicurativa.

Ove si tratti di incarichi esecutivi in società con le caratteristiche di cui sopra, il limite è ridotto a tre. E' peraltro facoltà del Consiglio di Amministrazione effettuare una diversa valutazione (da render pubblica nell'ambito della relazione annuale sul governo societario), anche discostandosi dai criteri esposti. Qualora un Amministratore ricopra cariche in più società, facenti parte del medesimo Gruppo, si tiene conto, ai fini del computo del numero degli incarichi, di una sola carica ricoperta nell'ambito di tale Gruppo.

I Consiglieri in carica nel corso dell'esercizio 2014 hanno rispettato i limiti di cumulo indicati innanzi.

► 5.3 Ruolo del Consiglio di Amministrazione

Nel corso del 2014 si sono tenute quindici riunioni del Consiglio di Amministrazione; agli Amministratori è stata trasmessa, con la tempestività compatibile con le circostanze del caso (di regola: il venerdì della settimana precedente il giorno di tenuta della riunione), la documentazione volta a consentire una partecipazione informata ai lavori; in talune circostanze, esigenze di riservatezza o di urgenza (anche in riferimento all'avanzamento di negoziati con terze parti) hanno impedito il rispetto del suddetto preavviso. Quando richiesto dagli argomenti trattati, sono stati invitati a partecipare alle riunioni esponenti del *management* aziendale o consulenti esterni, che hanno assicurato il necessario supporto tecnico-professionale.

La durata media delle adunanze è stata di circa 4 ore e quaranta minuti. La percentuale di presenze è stata del 95,25% (94,41% per gli Amministratori indipendenti).

Le riunioni formali previste per l'anno 2015 sono nove, di cui [tre] già svolte.

Competenze riservate al Consiglio

Ferma l'applicazione del Codice di Borsa Italiana con riferimento alle materie riservate alla competenza del *plenum* consiliare, ai sensi dei Principi di autodisciplina di cui la Società si è dotata si reputa incidano notevolmente sull'attività della Società e del Gruppo, e come tali sono soggetti a preventiva deliberazione consiliare:

- gli accordi con *competitors* che per l'oggetto, gli impegni, i condizionamenti, i limiti che ne possono derivare incidano durevolmente sulla libertà delle scelte strategiche imprenditoriali;
- gli investimenti e i disinvestimenti di valore superiore a 250 milioni di euro e comunque gli atti di acquisto e disposizione di partecipazioni, ovvero di aziende o rami di azienda che abbiano rilevanza strategica nel quadro della complessiva attività imprenditoriale; le operazioni che possono comportare, nel loro svolgimento o al loro termine, impegni e/o atti di acquisto e/o disposizione di tale natura o portata;
- l'assunzione di finanziamenti per importi superiori a 500 milioni di euro, nonché l'erogazione di finanziamenti e il rilascio di garanzie nell'interesse di società non controllate per importi superiori a 250 milioni di euro; le operazioni che possono comportare, nel loro svolgimento o al loro termine, impegni e/o atti di tale natura e portata;
- le operazioni di cui sopra, da realizzarsi da società controllate non quotate del Gruppo, fatte salve le controllate di società quotate controllate;
- il listing e il delisting in mercati regolamentati europei o extraeuropei di strumenti finanziari emessi dalla Società o da società del Gruppo;
- le istruzioni da impartire alle società controllate quotate (e loro controllate), nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo, per il compimento di operazioni con le caratteristiche di cui sopra.

La valutazione dell'andamento della gestione è basata su un flusso informativo continuativo verso Amministratori non esecutivi e Sindaci, coordinato dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, che all'uopo si avvale del Segretario. Essa avviene di volta in volta nel corso delle diverse riunioni e specificamente, con confronto dei risultati conseguiti con gli obiettivi di budget, in sede di esame delle relazioni finanziarie e dei dati di avanzamento gestionale. Il Consiglio di Amministrazione nel corso dell'esercizio ha valutato l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile generale dell'impresa sulla base delle informazioni rese dal *management*, che hanno compreso altresì le evoluzioni dell'organigramma, fino al secondo livello di riporto gerarchico degli Amministratori Esecutivi. Con riguardo al sistema di controllo interno e gestione dei rischi, il Consiglio si è avvalso dell'istruttoria svolta dal Comitato per il controllo e i rischi.

La materia dei rapporti fra Capogruppo e controllate (anche in termini di disciplina del ruolo di supervisione e indirizzo/intervento del *Board* di Telecom Italia, nonché di modalità di coordinamento fra questo e/o le sue articolazioni interne con gli organi sociali delle controllate) sarà fatta oggetto di apposito regolamento, nell'ambito delle iniziative di miglioramento indicate in Premessa.

Induction Programme

Nel corso del 2014 i Consiglieri hanno partecipato a specifici incontri con il *management* (anche di società controllate), finalizzati a fornire un'adeguata conoscenza del settore di attività in cui opera la Società, dei presidi e delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione. Sono stati organizzati colazioni di lavoro, *workshop* sulle nuove tecnologie, incontri formativo-informativi in vista delle riunioni strategiche. L'aggiornamento rispetto al quadro normativo di riferimento è stato fatto oggetto di specifiche note informative.

Autovalutazione

L'autovalutazione della dimensione, della composizione e del funzionamento del Consiglio e dei suoi Comitati è stata svolta con il supporto del consulente esterno *Boardroom Review*, società britannica specializzata, individuata dal

Comitato per le nomine e la remunerazione e con cui il Gruppo non ha mai in precedenza intrattenuto rapporti di collaborazione.

L'obiettivo del lavoro è stato quello di effettuare una ricognizione strutturata dell'efficacia del Consiglio, sotto il profilo operativo, e di individuare le opportunità di miglioramento per l'espletamento delle sue responsabilità. Il progetto è stato realizzato dall'advisor mediante:

- interviste individuali ai Consiglieri e al Presidente del Collegio Sindacale, seguite da un feedback altrettanto individuale;
- esame della documentazione di governance aziendale, dei verbali e del materiale di supporto del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati;
- partecipazione del consulente, con ruolo di uditore, a una riunione consiliare;
- report e discussione in sede collegiale delle risultanze emerse dal processo di assessment, confrontate con la best practice internazionale, sulla scorta dell'expertise del consulente.

Il lavoro svolto è partito dalla constatazione che il Consiglio di Amministrazione in carica è nuovo, solo quattro Amministratori su tredici essendo stati oggetto di riconferma. Nel corso dell'esercizio si è tuttavia lavorato intensamente, raggiungendo – grazie ad appositi programmi di *induction* – un adeguato livello di conoscenza e comprensione dell'Azienda e del settore in cui opera.

Il Presidente ha stabilito una programmazione annuale di riunioni formali, momenti di presentazione, incontri di pianificazione strategica e iniziative di comunicazione. Questa calendarizzazione ha consentito all'organo collegiale di pianificare i temi prioritari lungo l'esercizio, ha facilitato il *team building* e la relazione, ha messo il Consiglio di Amministrazione a contatto con diversi livelli di management durante le riunioni e i momenti di formazione, che proseguiranno assumendo via via un carattere più specialistico, e comunque secondo la logica dell'aggiornamento continuo, imposta dalle caratteristiche stesse del business in cui Telecom Italia opera. Il materiale di supporto all'attività consiliare è stato dettagliato (benché sia ritenuta migliorabile la tempestività con cui è messo a disposizione dal management), l'informazione finanziaria e gestionale è risultata ben strutturata e accurata, e il Presidente si è fatto carico di assicurare un flusso continuativo di dati tra l'una riunione e l'altra.

Le dinamiche interne al Board sono positive: il consulente ha evidenziato che l'organo nei singoli suoi componenti e nella sua collegialità è caratterizzato da un approccio di apertura e confronto, dalla volontà (e dalla capacità) di assicurare un contributo dialettico all'indirizzo e al governo dell'impresa, valutando e proponendo alternative, e così valorizzando al meglio il mix di know how, expertise e professionalità di cui dispone.

Nel 2014 l'attività del Board è stata principalmente focalizzata sulle strategie e sulla loro implementazione da parte del Chief Executive Officer, senza ovviamente trascurare i profili della performance e della gestione del rischio, ai quali s'intende in futuro dedicare più spazio. A questi fini il lavoro dei comitati interni è giudicato utile; in particolare, è apprezzato il presidio assicurato dal Comitato per il controllo e i rischi ed è ritenuto essenziale il contributo che il Comitato per le nomine e la remunerazione è chiamato a offrire in funzione del percorso di evoluzione organizzativa e culturale dell'impresa intrapreso dall'attuale gestione.

Per rafforzare il Consiglio nel suo ruolo, il consulente ha formulato alcune raccomandazioni che si ha intenzione di considerare, in prospettiva di progressivo miglioramento. Si lavorerà in particolare sul bilanciamento fra riunioni formali e momenti informali, in diverse sedi e con diversi partecipanti (c.d. off site). Nel contempo, l'obiettivo per il 2015 è di rendere l'informativa più efficace, tempestiva e focalizzata sulle priorità consiliari (e della Società), incoraggiando il management a focalizzarsi sulla visione d'insieme e sugli aspetti strutturali della conduzione aziendale.

► 5.4 Organi delegati

Il 16 aprile 2014 l'Assemblea ha nominato Presidente Giuseppe Recchi, in ciò discostandosi dalla prassi aziendale, a fronte di richiesta d'inserimento del punto in agenda da parte del socio Findim S.A., ex art. 126-bis, d.lgs. n. 58/1998.

Successivamente il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 18 aprile 2014, accantonando la costituzione di un Comitato Esecutivo, ha nominato Amministratore Delegato Marco Patuano (Chief Executive Officer), stabilendo le attribuzioni sue e del Presidente.

Al Presidente, che all'atto della candidatura aveva dichiarato il possesso dei requisiti d'indipendenza come da Codice di autodisciplina (cfr. successivo paragrafo 5.5), sono stati attribuiti, in sintesi, oltre alla rappresentanza legale della Società, come per Statuto,

- un ruolo d'indirizzo e supervisione rispetto all'elaborazione e all'implementazione dei piani strategici, industriali e finanziari della Società e del Gruppo e delle linee guida dello sviluppo, oltre che la supervisione della definizione degli assetti organizzativi e dell'andamento economico e finanziario;

- la rappresentanza della Società e del Gruppo nei rapporti esterni con le Autorità, le Istituzioni e gli Investitori;
- la responsabilità organizzativa delle funzioni Legal Affairs, Press Office & Opinion Makers Relations, Public & Regulatory Affairs, Corporate Social Responsibility e la supervisione dell'Audit.

In data 26 giugno 2014, il Consiglio ha preso atto degli approfondimenti condotti in merito alla qualificazione del Presidente quale amministratore esecutivo ai sensi del Codice di Autodisciplina delle società quotate, alla luce delle deleghe a lui assegnate nella riunione del 18 aprile 2014. In particolare, constatato che il criterio applicativo del predetto Codice di Autodisciplina stabilisce che, nel caso dei presidenti, l'esecutività deriva "dall'attribuzione di uno specifico ruolo nell'elaborazione delle strategie aziendali", il Consiglio ha convenuto con il Presidente nel considerare la sua carica come esecutiva, con conseguente rinuncia da parte del Presidente alla funzione di raccordo tra il Consiglio di Amministrazione e i responsabili dell'internal Audit e della compliance, in applicazione dei principi di autodisciplina della Società, attribuendo tale ruolo al Consigliere Calvosa, già Presidente del Comitato per il controllo e i rischi.

All'Amministratore Delegato è stata attribuita, oltre alla rappresentanza legale della Società e a tutti i poteri, da esercitarsi con firma singola, la responsabilità del governo complessivo della Società e del Gruppo (ivi inclusa la responsabilità di definire, proporre al Consiglio di Amministrazione e quindi attuare e sviluppare i piani strategici, industriali e finanziari) e tutte le responsabilità organizzative per garantire la gestione e lo sviluppo del business in Italia e Sud America. L'Amministratore Delegato è altresì responsabile delle componenti della funzione Public & Regulatory Affairs che curano i rapporti con AGCOM e AGCM e le corrispondenti autorità estere, coordinandosi con il Presidente.

Il Consiglio di Amministrazione ha così ritenuto di assicurare un efficace equilibrio di ruoli e attribuzioni tra il *Chief Executive Officer* e il Presidente del plenum consiliare, rafforzando – per il suo tramite – la centralità dell'organo collegiale, nello spirito, se non nella lettera, delle raccomandazioni già espresse dal Consiglio di Amministrazione uscente, nella precedente compagine, in sede di parere di orientamento ai soci in vista dell'Assemblea di rinnovo.

Vista la frequenza con cui il Consiglio di Amministrazione si riunisce, gli Amministratori esecutivi per prassi riferiscono dell'attività svolta nel corso dei lavori collegiali, spesso con la trasmissione preventiva di apposita documentazione illustrativa.

► 5.5 Altri Consiglieri esecutivi

Alla data del 31 dicembre 2014 si considerano amministratori esecutivi soltanto il Presidente e l'Amministratore Delegato.

► 5.6 Amministratori indipendenti

Telecom Italia ha fatto propri i criteri stabiliti dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana per la qualificazione dell'indipendenza degli Amministratori.

Nella prima riunione successiva all'Assemblea che lo ha nominato (18 aprile 2014), preventivamente all'attribuzione delle deleghe, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto all'accertamento dei requisiti, ivi inclusi quelli di indipendenza, dei suoi componenti. In particolare, ha ritenuto indipendenti ai sensi del Codice di Autodisciplina, oltre al Presidente, i Consiglieri Benello, Calvosa, Cattaneo, Cioli, Cornelli, Gallo, Kingsmill, Marzotto e Valerio; ha riconosciuto la sussistenza dei requisiti d'indipendenza ai sensi del Testo Unico della Finanza in capo agli stessi Consiglieri, nonché al Consigliere Fitoussi. Il 26 giugno 2014, con riferimento alla persona del Presidente, sulla scorta della qualificazione della sua carica come esecutiva in relazione alle deleghe attribuite (cfr. paragrafo 5.4), è stato accertato anche il venir meno della sua qualifica di indipendenza, come da Codice di Autodisciplina.

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 19 marzo 2015, ha effettuato la verifica della permanenza dei requisiti di indipendenza dei suoi componenti, sulla base delle dichiarazioni rese dagli interessati, ed ha preso atto (i) del possesso dei requisiti d'indipendenza qualificati, di cui al Codice di Autodisciplina, da parte dei Consiglieri Benello, Calvosa, Cattaneo, Cioli, Cornelli, Gallo, Kingsmill, Marzotto e Valerio e (ii) del possesso dei requisiti d'indipendenza ai sensi del Testo Unico della Finanza da parte degli stessi Consiglieri, oltre che del Consigliere Fitoussi (che, in particolare, in data 6 maggio 2013 ha compiuto un novennio di carica dalla sua prima nomina nel Consiglio di Amministrazione di Telecom Italia).

Nel corso della riunione svoltasi in data 23 marzo 2015 il Collegio Sindacale ha effettuato la verifica sulle attività di accertamento dei requisiti e sulla corretta applicazione dei criteri d'indipendenza.

► 5.7 Lead Independent Director

Nella riunione del 5 agosto 2014, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito la durata dell'incarico per il *Lead Independent Director* in un esercizio, così da assicurare, nel corso del mandato consiliare, una turnazione fra diversi amministratori, e su designazione degli amministratori indipendenti ha individuato quale *Lead Independent Director*

per l'esercizio 2014 (vale a dire sino all'approvazione del relativo bilancio da parte dell'Assemblea) il Consigliere Francesca Cornelli.

Questa rappresenta il punto di riferimento e coordinamento delle istanze e dei contributi degli Amministratori indipendenti e in genere degli Amministratori non esecutivi. Le è riconosciuta la facoltà di avvalersi delle strutture aziendali per l'esercizio dei compiti affidati e di convocare apposite riunioni di soli Amministratori Indipendenti (*Independent Directors' Executive Sessions*) per la discussione di temi che interessino il funzionamento del Consiglio di Amministrazione o la gestione dell'impresa, con possibilità di invitare ai lavori esponenti del *management* del Gruppo. Nel corso del 2014 dette riunioni sono state 5, di solito svolte il giorno antecedente le riunioni consiliari. L'attenzione si è focalizzata sull'analisi di tematiche strategiche, in funzione degli argomenti oggetto di trattazione in sede consiliare.

Inoltre, nel corso del mese di agosto del 2014 il Lead Independent Director ha presieduto 4 riunioni del Comitato per il Brasile nell'ambito della proposta di *partnership* al Gruppo Vivendi per l'integrazione delle rispettive attività brasiliane e l'ingresso del gruppo francese nel capitale di Telecom Italia. Gli amministratori indipendenti sono tornati a riunirsi, dopo la decisione di Vivendi di preferire l'offerta di *partnership* del Gruppo Telefonica, in altre 4 occasioni sempre su tematiche relative a possibili sviluppi delle partecipazioni brasiliane.

6. Trattamento delle informazioni societarie

Telecom Italia ha adottato e consolidato nel tempo un articolato insieme di regole e procedure per la corretta gestione delle informazioni e dei dati trattati in azienda, anche nel rispetto delle normative applicabili sulle varie tipologie di dati; tali regole agiscono sul piano organizzativo, tecnologico e delle procedure operative. Il trattamento delle informazioni, in particolare, è supportato dai sistemi informativi e i processi legati al loro sviluppo, manutenzione ed esercizio, sui quali insistono specifici requisiti e regole aziendali, sono oggetto di un presidio organizzativo dedicato affidato alla funzione IT & Security Compliance.

Nell'ambito del sistema delle regole aziendali è stata adottata, in particolare, una "Procedura per la gestione interna e la comunicazione al pubblico delle informazioni privilegiate" in relazione alle modalità di comunicazione all'esterno di documenti ed informazioni riguardanti la Società, con specifico riferimento alle informazioni privilegiate. La vigente versione di detta procedura è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 5 agosto 2014, ed è accessibile sul sito www.telecomitalia.com, sezione Il Gruppo - canale Sistema di Governance/Procedure. Essa vale, altresì, come istruzione a tutte le società controllate, al fine di ottenere dalle stesse, senza indugio, le informazioni necessarie per il tempestivo e corretto adempimento degli obblighi di comunicazione al pubblico. La procedura disciplina, infine, il registro delle persone aventi accesso alle informazioni privilegiate (artt. 152-bis e seguenti del Regolamento Emittenti Consob).

Con l'approvazione della nuova Procedura per la gestione e la comunicazione al pubblico delle informazioni privilegiate in data 5 agosto 2014 si è concluso il progetto, avviato a fine 2013, a valle di una verifica di Consob e di un successivo intervento di audit, la cui finalità era quella di sviluppare un nuovo processo per la gestione delle informazioni privilegiate. L'esperienza applicativa maturata nel corso degli anni ne suggeriva da tempo un aggiornamento. La metodologia seguita per attuare questa revisione ha comportato un'analisi della precedente procedura (risalente al 2006) in termini di *compliance* normativa e con gli orientamenti interpretativi di riferimento, un *benchmarking* con procedure analoghe adottate da altri emittenti e infine l'individuazione (e l'implementazione) delle iniziative di miglioramento. A questo scopo, è stato avviato apposito gruppo di lavoro, coordinato dal General Counsel e con il supporto del consulente Ernst & Young, con l'obiettivo di procedere alla revisione del documento e all'aggiornamento dell'applicativo informatico di supporto (Registro), dove per legge sono iscritti coloro che vengono in possesso, occasionalmente o su base regolare, di informazioni privilegiate. I driver che hanno guidato il lavoro di revisione (sottoposto a esame del Comitato per il controllo e i rischi, in vista della presentazione al plenum consiliare) sono stati:

- la semplificazione dei concetti e delle definizioni utilizzate;
- la concreta applicabilità delle indicazioni operative;
- l'aggiornamento dei riferimenti alle strutture organizzative e ai processi aziendali in essere.

Contestualmente alle attività di aggiornamento della procedura è stato attivato l'upgrade dell'applicazione Registro, effettuandone la migrazione su una nuova piattaforma che consente di disporre di migliori standard di sicurezza ed avviando lo sviluppo di ulteriori funzionalità a supporto delle esigenze pratiche di registrazione degli utenti e conservazione dei dati. E' stata altresì redatta apposita procedura operativa che disciplina il processo di predisposizione e diffusione dei comunicati stampa "*price sensitive*".

Nel contempo sono state rafforzate le regole di compliance IT per i sistemi che trattano informazioni privilegiate. I requisiti definiti al riguardo dalle policy aziendali, con specifico riguardo anche agli aspetti di riservatezza, sono oggetto di attività di assurance periodica volta a garantire l'efficacia dei presidi attivi e a indirizzare eventuali azioni di miglioramento.

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 17 gennaio 2013, ha deliberato di avvalersi della facoltà di derogare agli obblighi di pubblicazione dei documenti informativi in caso di operazioni significative di fusione, scissione, aumento di capitale mediante conferimento in natura, acquisizione e cessione.

7. Comitati interni al consiglio

All'interno del Consiglio sono costituiti un Comitato per le nomine e la remunerazione (che somma in sé compiti e responsabilità attribuite dal Codice di Borsa Italiana al comitato nomine e al comitato remunerazione) e un Comitato per il controllo e i rischi, le cui funzioni sono descritte nei Principi di autodisciplina della Società (documento consultabile sul sito www.telecomitalia.com, canale Il Gruppo, Sezione Sistema di Governance).

In relazione alla conclusione di operazioni con parti correlate di maggior rilevanza, la procedura adottata da Telecom Italia ai sensi del Regolamento Parti Correlate Consob (cfr. par. 11) richiede sempre l'approvazione del Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato composto da tutti gli amministratori indipendenti in carica.

8. Comitato per le nomine e la remunerazione

Composizione e funzionamento

La disciplina del Comitato per le nomine e la remunerazione è contenuta, oltre che nei Principi di autodisciplina, nell'apposito Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 5 agosto 2014 (documento consultabile sul sito www.telecomitalia.com, sezione Il Gruppo - canale Sistema di Governance/Regolamenti).

Il Comitato è composto da Amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti, fra cui almeno un Consigliere tratto da una lista di minoranza presentata a norma di Statuto. I componenti del Comitato devono avere competenze adeguate in relazione ai compiti che sono chiamati a svolgere. Almeno un membro del Comitato possiede adeguate competenze in materia finanziaria o di politiche retributive. Il Comitato nella riunione del 9 maggio 2014 ha nominato quale proprio Presidente il consigliere Davide Benello. Per l'attuale composizione del Comitato (composto da soli Consiglieri indipendenti, di cui tre anche ai sensi del Codice di Borsa Italiana), si rinvia alla Tabella 2.

Alle riunioni del Comitato, che nell'espletamento delle proprie funzioni si avvale delle strutture della Società ovvero di consulenti esterni di sua scelta, partecipa il Presidente del Collegio Sindacale (o, in caso di sua impossibilità di intervenire, altro Sindaco da questi designato).

Funzioni e attività svolte

Il Comitato, che somma in sé compiti e responsabilità attribuite dal Codice di Borsa Italiana al comitato nomine e al comitato remunerazione, ai sensi dei Principi di autodisciplina della Società inoltre

- presidia il piano di successione degli Amministratori Esecutivi e monitora l'aggiornamento delle tavole di rimpiazzo del management aziendale, a cura degli Amministratori Esecutivi;
- definisce modalità e tempi di effettuazione della valutazione annuale del Consiglio di Amministrazione;
- propone i criteri di riparto del compenso complessivo annuo stabilito dall'Assemblea per l'intero Consiglio;
- svolge gli ulteriori compiti a esso attribuiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso del 2014 il Comitato ha monitorato il *deployment* della politica di remunerazione per l'anno e ha sottoposto al Consiglio di Amministrazione il pacchetto retributivo del Vertice aziendale; ha istruito il ciclo 2015 delle misure d'incentivazione; ha definito le modalità realizzative della *board evaluation* 2014, selezionando quale advisor Boardroom Review. Al fine di favorire la partecipazione azionaria di tutti i dipendenti e rafforzare il senso di appartenenza al Gruppo, nel 2014 il Comitato ha promosso altresì la realizzazione del Piano di Azionariato Diffuso per i Dipendenti, già autorizzato dall'Assemblea del 17 aprile 2013 ed effettivamente lanciato nell'estate 2014, con positivo riscontro da parte dei destinatari.

Per ulteriori informazioni sull'operatività del Comitato in relazione alla politica di remunerazione aziendale 2015, si rinvia alla Relazione sulla remunerazione per l'anno 2014, consultabile sul sito internet della Società all'indirizzo www.telecomitalia.com, sezione Il Gruppo canale *Remunerazione*.

Delle diverse attività svolte il Consiglio di Amministrazione è stato informato di volta in volta, in occasione della prima riunione successiva.

Il Comitato ha avuto la possibilità di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti. Non sono state assegnate al Comitato risorse finanziarie di ammontare predeterminato, ma lo stesso ha avuto la possibilità di attivare autonomamente consulenti esterni. In particolare, il Comitato ha individuato quale proprio consulente la società *Mercer Italia*.

Nel corso del 2014 le riunioni sono state dodici, tutte regolarmente verbalizzate. Agli incontri (durata media: 1 ora e 45 minuti) sono stati di volta in volta invitati a fornire supporto i *manager* responsabili delle tematiche oggetto di

discussione. La percentuale di presenza è stata del 94,75%.

Nel corso del 2015 si sono già tenute due riunioni; non è definita una programmazione di lungo periodo delle riunioni del Comitato.

9. Remunerazione degli amministratori, dei direttori generali e dei dirigenti con responsabilità strategiche

Le informazioni sulla Remunerazione degli amministratori, dei direttori generali e dei dirigenti con responsabilità strategiche e quelle riguardanti gli accordi tra la Società e gli amministratori che prevedono indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa, o nel caso in cui il loro rapporto di lavoro cessi a seguito di un'offerta pubblica di acquisto, sono rese disponibili nella Relazione sulla remunerazione per l'anno 2014, consultabile sul sito internet della Società all'indirizzo www.telecomitalia.com, sezione Il Gruppo canale *Remunerazione*.

Per una indicazione specifica delle singole sezioni della Relazione sulla Remunerazione si rinvia alla Tavola di comparazione riportata in precedenza.

10. Comitato per il controllo e i rischi

Composizione e funzionamento

La disciplina del Comitato per il controllo e i rischi è contenuta, oltre che nei Principi di autodisciplina, nell'apposito Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 5 agosto 2014 (documento consultabile sul sito www.telecomitalia.com, sezione Il Gruppo - canale Sistema di Governance/Regolamenti).

Il Comitato è composto da Amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti, fra cui almeno un Consigliere tratto da una lista di minoranza presentata a norma di Statuto. I componenti del Comitato devono avere competenze adeguate in relazione ai compiti che sono chiamati a svolgere. Almeno un membro del Comitato possiede adeguate competenze in materia contabile e finanziaria o di gestione del rischio. Il Comitato nella riunione dell'8 maggio 2014 ha nominato il consigliere Lucia Calvosa suo Presidente. Per l'attuale composizione del Comitato (composto da soli Consiglieri indipendenti, secondo i requisiti del Codice di Borsa Italiana) si rinvia alla Tabella 2.

Funzioni e attività svolte

Fermi i compiti ad esso attribuiti dal Codice di Borsa Italiana e le regole interne aziendali (che in particolare affidano al Comitato il presidio in merito alle operazioni con parti correlate), il Comitato:

- esercita una funzione di alta supervisione in materia di *corporate social responsibility*, vigilando sulla coerenza delle azioni realizzate con i principi posti dal Codice etico del gruppo e con i valori in cui il Gruppo si riconosce;
- monitora l'osservanza delle regole di corporate governance aziendali, l'evoluzione normativa e delle best practices in materia di controlli, corporate governance e corporate social responsibility, anche ai fini di proposta di aggiornamento delle regole e delle prassi interne della Società e del Gruppo;
- svolge gli ulteriori compiti a esso attribuiti dal Consiglio di Amministrazione.
- esprime parere preventivo in materia di operazioni con parti correlate (i) sulle operazioni affidate alla competenza consiliare ai sensi di legge, Statuto o codice di autodisciplina; (ii) sulle operazioni ordinarie a condizioni standard o di mercato non predeterminate né definite in esito a una procedura di gara di valore superiore a 10 milioni di euro; (iii) sulle operazioni non ordinarie di valore superiore a 2 milioni di euro

Alle riunioni del Comitato che non si svolgono in forma congiunta con il Collegio Sindacale partecipa il Presidente dell'organo di vigilanza (o, in caso di sua impossibilità, altro Sindaco da lui delegato). Con riferimento alle tematiche di controllo (audizione dei responsabili delle corrispondenti funzioni, esame del relativo assetto organizzativo, programmazione attività) viene invitato a prender parte ai lavori il Consigliere con ruolo di raccordo fra il Consiglio di Amministrazione e le strutture di controllo che dal Consiglio dipendono gerarchicamente (cfr. paragrafo 10.6: "Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi"); peraltro questo in data 26 giugno 2014 è stato individuato nel Consigliere Calvosa, che già ricopriva la carica di Presidente del Comitato.

Nel corso del 2014 il Comitato, fra l'altro, ha svolto l'istruttoria sulla nuova procedura per la gestione interna e la comunicazione al pubblico delle informazioni privilegiate (e correlato schema di controllo interno per la prevenzione dei reati di market abuse) e curato l'aggiornamento della procedura per l'effettuazione di operazioni con parti correlate, la modifica in più fasi dello Statuto, la redazione dei regolamenti dei Comitati interni. Ha monitorato l'avanzamento delle attività di *audit*, *compliance* e *IT & Security Compliance*; ha seguito le attività di manutenzione e aggiornamento del c.d. Modello Organizzativo 231 (cfr. *infra*) e ricevuto puntuale informativa sull'implementazione

del progetto di revisione del processo di *Enterprise Risk Management*. Di tutto quanto sopra il Consiglio di Amministrazione è stato informato di volta in volta in occasione della prima riunione successiva.

Il Comitato ha avuto la possibilità di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti. Non sono state assegnate al Comitato risorse finanziarie di ammontare predeterminato, ma lo stesso ha avuto la possibilità di attivare autonomamente consulenti esterni di propria scelta.

Nel corso del 2014 il Comitato ha tenuto venti riunioni (tutte regolarmente verbalizzate), supportate dal contributo specialistico del *management* aziendale o di consulenti esterni, ai quali ha libero accesso, senza limiti di *budget*. La durata media delle riunioni è stata di circa 3 ore e trentacinque minuti, la percentuale di presenze è stata del 97,40%. Il Collegio Sindacale è intervenuto a tutti gli incontri mediante la partecipazione almeno del proprio Presidente (o di altro Sindaco da questi designato).

Nel 2015 il Comitato per il controllo e i rischi è già tornato a riunirsi cinque volte; è definita una calendarizzazione annuale degli incontri del Comitato che, per prassi, si riunisce a precedere tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione, salve ulteriori riunioni che si rendano necessarie.

11. Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

Generale

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi si articola ed opera secondo i principi ed i criteri del Codice di Autodisciplina. Esso è parte integrante del generale assetto organizzativo della Società e del Gruppo e contempla una pluralità di attori che agiscono in modo coordinato in funzione delle responsabilità rispettivamente di indirizzo e supervisione strategica del Consiglio di Amministrazione, di presidio e gestione degli Amministratori Esecutivi e del management, di monitoraggio e supporto al Consiglio di Amministrazione del Comitato per il controllo e i rischi e del Responsabile della Direzione Audit, di vigilanza del Collegio Sindacale.

In particolare il Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire - attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi - una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati. Come tale è un processo finalizzato a perseguire i valori di *fairness* sostanziale e procedurale, di trasparenza e di *accountability*, ritenuti fondamentali dell'agire d'impresa di Telecom Italia, nel rispetto di quanto statuito dal Codice etico e di condotta del Gruppo e dai Principi di autodisciplina della Società (entrambi consultabili sul sito www.telecomitalia.com, sezione Il Gruppo - canale Sistema di Governance/Codici). Detto processo, oggetto di continua verifica in ottica di progressivo miglioramento, è volto ad assicurare, in particolare, l'efficienza della gestione societaria ed imprenditoriale, la sua conoscibilità e verificabilità, l'affidabilità delle informazioni e dei dati contabili e gestionali, il rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili nonché la salvaguardia dell'integrità aziendale e degli asset dell'impresa, anche al fine di prevenire frodi a danno della Società e dei mercati finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione, in quanto responsabile del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, definisce le linee di indirizzo del sistema, verificandone l'adeguatezza, l'efficacia e il corretto funzionamento, così che i principali rischi aziendali (tra l'altro, quelli operativi, di *compliance*, economici, di natura finanziaria) siano correttamente identificati e gestiti nel tempo.

Nel valutare il sistema rispetto al 2014, il Consiglio di Amministrazione ha fatto proprio il giudizio espresso dalla Funzione Internal Audit, secondo cui, con riferimento agli specifici contesti operativi analizzati nell'anno, viste le debolezze di varia intensità riscontrate e valutato il percorso realizzativo delle azioni di miglioramento intraprese dalle funzioni owner per il tempestivo superamento delle debolezze stesse, il sistema può essere considerato in grado di ridurre i profili di rischio ad un livello accettabile per la corretta operatività dei processi aziendali. Nel contempo, il Consiglio di Amministrazione ha evidenziato la centralità che in Telecom Italia ha assunto il processo di Enterprise Risk Management, manifestando l'indirizzo che il modello operativo in cui esso si sostanzia sia viepiù applicato dal management con trasversalità rispetto alla realtà aziendale, esaltandone la funzione di gestione "attiva" dei rischi.

Nella già indicata prospettiva di *continuous improvement*, i modelli adottati dalle funzioni di controllo aziendali sono stati fatti oggetto di un processo di analisi indipendente a cura di Deloitte, le cui risultanze sono in corso d'analisi per valutare eventuali iniziative di miglioramento delle soluzioni organizzative esistenti.

Enterprise Risk Management

Nel corso del 2014 il Gruppo ha impostato il processo mediante il quale il Consiglio di Amministrazione definisce la natura e il livello di rischio compatibile (Risk Appetite) con gli obiettivi strategici del Gruppo nell'ambito della pianificazione industriale.

Il modello adottato di Enterprise Risk Management (ERM) consente di individuare e gestire i rischi in modo omogeneo all'interno delle società del Gruppo, evidenziando potenziali sinergie tra gli attori coinvolti nella valutazione del

sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. Il processo ERM è progettato per individuare eventi potenziali che possano influire sull'attività d'impresa, per gestire il rischio entro i limiti accettabili e per fornire una ragionevole sicurezza sul conseguimento degli obiettivi aziendali.

Il sistema è governato dallo Steering Committee ERM che è presieduto e coordinato dal responsabile della funzione Administration, Finance and Control. Lo Steering si riunisce con cadenza trimestrale (o in relazione a specifiche esigenze) e ha lo scopo di garantire il governo del processo di gestione dei rischi di Gruppo, finalizzato a garantire la continuità operativa del business aziendale monitorando l'efficacia delle contromisure adottate.

Il processo adottato è ciclico e prevede le seguenti fasi:

- definizione del Risk Appetite, individuazione della Soglia di Esposizione al Rischio e della Risk Tolerance rispetto agli obiettivi predefiniti;
- individuazione e fine tuning del Risk Universe di Telecom Italia. Il Risk Universe è il documento che contiene la descrizione delle principali caratteristiche di tutti i rischi individuati, è rivisto annualmente allo scopo di confermare / integrare / modificare l'elenco dei rischi aziendali;
- Risk Assessment, I rischi del Risk Universe vengono sottoposti, mediante intervista, ai risk owner, che ne valutano la gravità e ne documentano i presidi al fine di posizionarli sul Risk and Control Panel (R&CP), che indirizza le priorità di intervento;
- Individuazione dei Relevant Risk e definizione del Corporate Risk Profile. I Relevant Risk sono i rischi valutati alti nel R&CP e il loro insieme costituisce il Corporate Risk Profile (CRP);
- attivazione delle azioni di mitigazione sui Relevant Risk e loro monitoraggio nel tempo;
- elaborazione dei flussi di reporting verso il vertice e gli organi consiliari preposti alla gestione dei rischi.

Rischi di natura finanziaria

Per quanto riguarda i rischi di natura finanziaria, il Gruppo Telecom Italia nello svolgimento delle proprie attività operative risulta esposto a:

- rischio di mercato: derivante dalle variazioni dei tassi di interesse e di cambio connessi alle attività finanziarie originate e alle passività finanziarie assunte;
- rischio di credito: rappresentato dal rischio di inadempimento di obbligazioni assunte dalla controparte in relazione agli impieghi di liquidità;
- rischio di liquidità: connesso all'esigenza di far fronte agli impegni finanziari di breve termine.

Tali rischi vengono fronteggiati mediante (i) la definizione di linee guida alle quali deve essere ispirata la gestione operativa, (ii) l'attività di un comitato manageriale interno che monitora il livello di esposizione ai rischi in coerenza con gli obiettivi prefissati, (iii) il monitoraggio dei risultati conseguiti. In particolare, le politiche di gestione prevedono:

- per il rischio di mercato: integrale copertura del rischio di cambio e minimizzazione dell'esposizione ai tassi di interesse attraverso opportune diversificazioni di portafoglio, attuate anche mediante l'utilizzo di strumenti finanziari derivati;
- per il rischio di credito: gestione della liquidità ispirata a criteri prudenziali e articolata principalmente nell'attività di "gestione del mercato monetario" (investimento degli eccessi temporanei di cassa) e di "gestione del portafoglio obbligazionario" (investimento di un livello di liquidità permanente). In entrambe le gestioni, al fine di contenere il rischio di inadempimento delle obbligazioni assunte dalla controparte, le controparti e gli emittenti selezionati posseggono un merito di credito rientrante nei limiti stabiliti dalle suddette linee guida, e viene perseguita una attenta politica di diversificazione degli impieghi di liquidità e di assegnazione delle posizioni creditizie tra le differenti controparti bancarie;
- per il rischio di liquidità: adeguato livello di flessibilità finanziaria espresso dal mantenimento di un margine di tesoreria che consenta la copertura delle esigenze di rifinanziamento almeno dei successivi dodici mesi.

Informativa finanziaria

Telecom Italia è consapevole che l'informativa finanziaria riveste un ruolo centrale nella costruzione e nel mantenimento di relazioni positive tra l'impresa e la platea dei suoi interlocutori, contribuendo insieme alle performance aziendali alla creazione di valore per gli azionisti.

Il sistema di controllo interno sul *financial reporting* è finalizzato a fornire una ragionevole assicurazione circa l'attendibilità¹, l'accuratezza², l'affidabilità³ e la tempestività⁴ dell'informativa finanziaria. In tale ambito, Telecom

1 Attendibilità (dell'informativa): l'informativa che ha le caratteristiche di correttezza e conformità ai principi contabili generalmente accettati e ha i requisiti chiesti dalle leggi e dai regolamenti applicati.

2 Accuratezza (dell'informativa): l'informativa che ha le caratteristiche di neutralità e precisione. L'informazione è considerata neutrale se è priva di distorsioni preconcepite tese a influenzare il processo decisionale dei suoi utilizzatori al fine di ottenere un predeterminato risultato.

3 Affidabilità (dell'informativa): l'informativa che ha le caratteristiche di chiarezza e di completezza tali da indurre decisioni d'investimento consapevoli da parte degli investitori. L'informativa è considerata chiara se facilita la comprensione di aspetti complessi della realtà aziendale, senza tuttavia divenire eccessiva e superflua.

4 Tempestività (dell'informativa): l'informativa che rispetta le scadenze previste per la sua emissione.

Italia ha predisposto e aggiorna costantemente un sistema normativo/documentale, composto da principi contabili di Gruppo, procedure amministrative contabili, linee guida, istruzioni operative, manuali contabili e piano dei conti, volto a garantire un efficiente coordinamento e scambio d'informazioni tra la Capogruppo e le società controllate, nonché la corretta formazione del bilancio separato e consolidato. La Società, anche al fine di garantire la *compliance* rispetto alla normativa italiana (art. 154-bis del TUF, ex lege n. 262/2005) e statunitense (Sezione 404 del *Sarbanes Oxley Act*), gestisce un modello di rilevazione e monitoraggio dei rischi, connessi all'informativa finanziaria, strutturato e documentato, che fa riferimento all'*Internal Control - Integrated Framework (2013)* emesso dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission (di seguito *CoSO Report*).

Il sistema di gestione dei rischi e di controllo interno sul *financial reporting* di Telecom Italia è un processo operante nel continuo, per il quale sono previste periodiche fasi di *assessment*, volte a documentarne e valutarne l'efficacia progettuale e operativa.

Il processo prende avvio con l'identificazione e la valutazione dei rischi⁵ sull'informativa finanziaria. In tale ambito, Telecom Italia definisce i criteri d'individuazione, sia del perimetro delle entità e dei processi "rilevanti" in termini di potenziale impatto sull'informativa finanziaria (intesa come insieme delle informazioni contenute nei prospetti di bilancio e nelle note esplicative), sia dei rischi conseguenti all'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi generali di controllo⁶, per effetto di potenziali errori⁷ non intenzionali o frodi⁸, qualora suscettibili di incidere in misura rilevante sull'informativa finanziaria. In particolare, il processo annuale inizia con l'identificazione dei conti e *disclosure* di bilancio giudicati significativi, sia in base a valutazioni qualitative⁹ sia con riferimento a parametri aggiornati di materialità.

Si individuano quindi le *reporting unit* che contribuiscono significativamente alla composizione delle voci precedentemente selezionate, sia utilizzando parametri quantitativi, sia in base a specifiche valutazioni qualitative. Parallelamente si identificano i processi¹⁰ associati alle voci di bilancio e *disclosure* selezionate e, per ciascun processo, sono valutati gli specifici rischi inerenti, che contestualizzano, fase per fase, il rischio di mancato raggiungimento degli obiettivi di controllo generali. La periodicità, almeno annuale, di tale valutazione permette di tenere conto di nuovi rischi inerenti sull'informativa finanziaria, derivanti dall'evoluzione di fattori esogeni o endogeni. I rischi inerenti riferiti alle componenti¹¹ e ai principi del *CoSO Report* sono oggetto di valutazione, secondo la partizione presente nel *framework* di riferimento. Telecom Italia rappresenta il sistema di controllo interno sul *financial reporting* in coerenza con il *CoSO Report*, documentando in modo organizzato¹², in uno specifico applicativo, processi, controlli e attività di valutazione, con precise attribuzioni di responsabilità, nel rispetto del principio di *accountability*.

Il processo prosegue con una fase più operativa, che riguarda l'identificazione dei controlli a fronte dei rischi individuati, nel corso della quale Telecom Italia aggiorna e documenta i controlli svolti in azienda in grado di mitigare i rischi precedentemente identificati. Telecom Italia utilizza nel proprio modello tipologie diverse di controlli, con lo scopo di valutare tutte e cinque le componenti del sistema di controllo riferite all'obiettivo dell'attendibilità del *financial reporting*. Gli *Entity Level Control* sono definiti a livello di Gruppo/Società/Unità organizzativa e hanno un impatto pervasivo sull'efficacia dei controlli definiti a livello di processo, transazione o applicativo. L'insieme di questi controlli fornisce quindi la rappresentazione di quale sia la sensibilità dell'organizzazione sui temi, ad esempio, del governo societario, della gestione del rischio, delle responsabilità relative al sistema di controllo interno, dell'attribuzione di poteri e responsabilità. Gli *IT General Control* sono controlli che si applicano a tutti i sistemi, processi e dati delle organizzazioni IT, e rispondono a specifici obiettivi¹³. I *Process Control* sono controlli posti a presidio dei processi aziendali e sono svolti tramite intervento umano e/o direttamente da applicazioni IT che lo implementano o lo supportano.

La fase di valutazione dei controlli a fronte dei rischi individuati si realizza attraverso attività specifiche di test, gestite in applicazione di una guida metodologica e una strategia aggiornate annualmente. Secondo logiche *risk-based* e *top-down*, le attività di test sono differenziate per tempificazione (semestrale, annuale, di chiusura di bilancio), frequenza

5 Rischio: evento potenziale il cui verificarsi può compromettere il raggiungimento degli obiettivi connessi al sistema di controllo sul reporting finanziario (il Sistema), vale a dire quelli di accuratezza, affidabilità, attendibilità e tempestività dell'informativa finanziaria.

6 Obiettivi di controllo: l'insieme degli obiettivi che il Sistema intende conseguire al fine di assicurare una rappresentazione veritiera e corretta del *financial reporting*.

7 Errore: nell'ambito del Sistema, qualunque atto o omissione non intenzionale che si risolve in una dichiarazione ingannevole nell'informativa.

8 Frode: nell'ambito del Sistema, qualunque atto o omissione intenzionale che si risolve in una dichiarazione ingannevole nell'informativa.

9 Secondo quanto previsto anche dallo Standard 5 del PCAOB (Public Company Accounting Oversight Board).

10 Ad esempio, i processi Vendite, Approvvigionamenti, Investimenti, Bilancio, Finanza, Fiscale, Personale...

11 I componenti (Ambiente di controllo, Valutazione del rischio, Attività di controllo, Informazione e comunicazione, Monitoraggio), identificano ciò che è necessario al sistema di controllo interno per realizzare gli obiettivi che l'azienda persegue (nello specifico, l'attendibilità del *financial reporting*).

12 Ad esempio, i processi aziendali di ciascuna *reporting unit* sono organizzati secondo una gerarchia convenzionale, che si compone di documenti standard, uguali in tutto il Gruppo (Processo Reale; Sotto-processo; Attività; Obiettivo di Controllo) e documenti aperti, il cui contenuto riflette la specificità dei controlli realizzati dal management e delle conseguenti attività valutative (Controllo, Disegno del test, Test di Efficacia). Documento cardine del modello di controllo di Telecom Italia è l'obiettivo di controllo, che definisce e descrive i requisiti che i controlli del management devono presentare per mitigare gli specifici rischi inerenti.

13 Quali l'integrità dei programmi, dei file e dei dati, il corretto sviluppo e produzione degli applicativi, la corretta gestione delle modifiche agli applicativi.

e profondità, in relazione alla tipologia, alla classificazione e alle altre caratteristiche dei controlli. Le attività di *testing* sono volte a verificare sia l'efficacia del disegno sia l'efficacia operativa del controllo. Nel caso di esito del test negativo, per la mancata efficacia, nel disegno e/o nell'operatività, di un controllo, si procede a valutarne il rischio di errore in termini di probabilità e impatto; il rischio è quindi gestito attraverso l'apertura di una formale carenza di controllo e con la definizione, tempificazione e responsabilizzazione di piani di rimedio specifici.

Il *Group Compliance Officer* porta periodicamente all'attenzione del Comitato per il controllo e i rischi e del Collegio Sindacale le evidenze del processo valutativo sopra descritto (e in particolare le eventuali carenze di controllo valutate significative/materiali in termini di potenziale impatto di errore/frode sul *financial reporting*), e presenta, in occasione dei propri *report* al Comitato per il controllo e i rischi, una sintesi dell'evoluzione delle carenze di controllo per l'anno di attestazione in corso.

Il processo di attestazione è guidato da una specifica procedura organizzativa, che identifica ruoli e responsabilità in merito alle diverse fasi di svolgimento. Il *Chief Financial Officer*¹⁴ mantiene la responsabilità finale sull'intero processo, e ha una responsabilità diretta nella definizione periodica del perimetro di applicazione della normativa di riferimento, nella valutazione finale e complessiva del sistema di controllo interno sul *financial reporting* e nella gestione del rapporto con la Società di revisione. È supportato in queste fasi dalla funzione *Risk Management*, che coordina le attività di *scoping* e condivide periodicamente con gli uffici del *Group Compliance Officer* le informazioni riguardanti lo svolgimento e gli esiti del processo. Il *management*, con il supporto di risorse che coordinano in ciascuna società/funzione aziendale le attività previste nel calendario di attestazione, ha responsabilità in merito a identificazione, realizzazione e valutazione dei controlli a fronte dei rischi individuati, e conseguentemente sulla valutazione e sulla gestione delle carenze di controllo, nonché sulla realizzazione dei piani di rimedio necessari per il loro superamento. Gli uffici del *Group Compliance Officer* sono responsabili per la definizione e l'aggiornamento della metodologia e per il monitoraggio del processo *end-to-end*. Assieme alla funzione *IT & Security Compliance* per l'ambito tecnologico, sovrintendono al disegno dei controlli e sono responsabili per le attività di *assurance* (test indipendenti, *follow-up* per la verifica della valutazione del superamento delle carenze di controllo) a rafforzamento dell'attestazione del *management* e prestano supporto al *management* e al *Chief Financial Officer* in tutte le fasi del processo.

► 11.1 Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

L'istituzione e il mantenimento del sistema di controllo interno sono affidati agli Amministratori Esecutivi, ciascuno rispetto all'area delegata, e al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili della Società per l'ambito di competenza, così da assicurare l'adeguatezza complessiva del sistema e la sua concreta funzionalità, in una prospettiva di tipo *risk based*.

Gli Amministratori Esecutivi curano l'identificazione dei principali rischi aziendali (strategici, operativi, finanziari e di *compliance*) rispetto agli ambiti operativi coperti dalla rispettiva delega, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dalla Società e dalle sue controllate. Essi danno esecuzione alle linee di indirizzo definite dal Consiglio, curando la progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e verificandone costantemente l'adeguatezza e l'efficacia. Possono inoltre chiedere alla funzione di *internal audit* lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali, dandone contestuale comunicazione al presidente del Consiglio di Amministrazione, del Comitato per il controllo e i rischi e del Collegio Sindacale.

► 11.2 Responsabile della direzione *audit*

Ai sensi dei Principi di Autodisciplina di cui la Società si è dotata, nell'esercizio della responsabilità che compete al Consiglio di Amministrazione sul sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, il Consiglio si avvale - oltre che del Comitato per il controllo e i rischi - anche del Responsabile della Direzione *Audit*, dotato di un adeguato livello di indipendenza e di mezzi idonei allo svolgimento della funzione. Al Responsabile della Direzione *Audit*, nella persona di Federico Maurizio d'Andrea, compete di supportare gli organi di amministrazione e controllo nella verifica dell'adeguatezza, della piena operatività e dell'effettivo funzionamento del sistema di controllo e di gestione dei rischi e conseguentemente di proporre misure correttive, in caso di sue anomalie o disfunzioni.

In particolare, nel rispetto di quanto disposto dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana, il Responsabile della Direzione *Audit*:

- a) verifica, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli Standard Internazionali, l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, attraverso un piano di *audit*, approvato dal Consiglio di Amministrazione, basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi;

¹⁴ In Telecom Italia coincide con la figura del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

- b) non è responsabile di alcuna area operativa e dipende gerarchicamente dal Consiglio di Amministrazione;
- c) ha accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento dell'incarico;
- d) predispone relazioni periodiche contenenti informazioni sulla propria attività, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento. Le relazioni periodiche contengono una valutazione sull'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- e) predispone tempestivamente relazioni su eventi di particolare rilevanza;
- f) trasmette le relazioni di cui ai punti d) ed e) ai presidenti del Collegio Sindacale, del Comitato per il Controllo e i Rischi e del Consiglio di amministrazione;
- g) verifica, nell'ambito del piano di audit, l'affidabilità dei sistemi informativi, inclusi i sistemi di rilevazione contabile;
- h) riferisce del suo operato agli Amministratori esecutivi (in quanto incaricati del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi), al Comitato per il controllo e i rischi e, per il suo tramite, al Consiglio di Amministrazione, nonché al Collegio Sindacale. In particolare, riferisce circa le modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi, nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento ed esprime la sua valutazione sull'idoneità del sistema di controllo interno a conseguire un accettabile profilo di rischio complessivo.

Il Responsabile della Direzione *Audit* ricopre, altresì, un ruolo di garanzia del rispetto dei principi e dei valori espressi nel Codice etico e di condotta, gestendo le segnalazioni trasmesse da dipendenti, collaboratori, consulenti, prestatori di lavoro, nonché terzi in rapporti d'affari con il Gruppo con riferimento a violazioni di norme di legge o regolamento, del Codice stesso e di procedure interne nonché per irregolarità o negligenze (anche contabili) e promuovendo le conseguenti iniziative più opportune, ivi inclusa la proposta di irrogazione di misure sanzionatorie

Il presidio del Responsabile della Direzione *Audit* è orientato, in particolare, ad esprimere una valutazione in ordine alla capacità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi di incidere sull'effettivo conseguimento degli obiettivi assegnati alle singole strutture aziendali (profilo dell'efficacia), tenuto conto del razionale impiego delle risorse per la loro realizzazione (profilo dell'efficienza), alla luce della presenza di fattori di rischio (quali/quantitativi) e della probabilità degli stessi di influenzare il raggiungimento di detti obiettivi.

Tale presidio è assicurato attraverso:

- l'esecuzione diretta dei servizi di *assurance* (attività di *audit* e complementari - c.d. controlli di 3° livello - finalizzate alla valutazione dei processi di *governance*, di gestione del rischio e di controllo) e servizi di consulting;
- il controllo dell'attuazione dei piani di miglioramento attraverso la continua opera di monitoraggio e la realizzazione di specifici *follow-up* in casi di complessità e di rilevanza delle tematiche originariamente analizzate.

In particolare la Direzione *Audit* gestisce le proprie attività di revisione secondo un approccio professionale e metodologico *risk-oriented*, operando sui seguenti ambiti:

- Tecnico – dedicato ai processi a contenuto tecnologico del Gruppo;
- Aziendale – dedicato ai processi di *business* e ai processi trasversali.

Nel corso del 2014, la Direzione *Audit*, ha, inoltre, aggiornato e diffuso - all'interno del Gruppo - alcuni documenti metodologici con l'obiettivo di illustrare le linee guida metodologiche ed operative adottate dalla Direzione stessa, anche in coerenza con la disciplina prevista dal Codice di Borsa Italiana e con gli standard professionali vigenti.

La remunerazione del Responsabile della Direzione *Audit* (così come delle restanti funzioni di controllo a diretto riporto gerarchico del Consiglio di Amministrazione) è decisa dal *plenum* consiliare, su parere conforme del Comitato per le nomine e la remunerazione, sentito il Collegio Sindacale.

► 11.3 Modello organizzativo ex d.lgs. 231/2001

Il sistema di controllo interno si completa con il c.d. "Modello Organizzativo 231", vale a dire un modello di organizzazione e gestione, adottato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, volto a prevenire la commissione dei reati che possono comportare una responsabilità della Società.

Il Modello Organizzativo risulta adottato, oltre che da Telecom Italia, anche dalle società controllate nazionali del Gruppo e si articola:

- nel Codice etico e di condotta del Gruppo Telecom Italia, dove vengono indicati i principi generali (trasparenza, correttezza, lealtà) cui si ispira la Società nello svolgimento e nella conduzione degli affari;
- nei "principi generali del controllo interno", strumenti volti a fornire una garanzia relativamente al raggiungimento degli obiettivi di efficienza ed efficacia operativa, affidabilità delle informazioni finanziarie e gestionali, rispetto delle leggi e dei regolamenti, salvaguardia del patrimonio sociale anche contro possibili frodi;

- nei “principi di comportamento” che consistono in regole specifiche per i rapporti con i soggetti terzi, nonché per gli adempimenti e per le attività di natura societaria;
- negli “schemi di controllo interno”, nei quali vengono descritti i processi aziendali a rischio reato, i reati presupposto associati ai medesimi, gli elementi di controllo e le indicazioni comportamentali a prevenzione delle condotte illecite.

Gli schemi di controllo interno sono stati elaborati nel rispetto dei seguenti principi di fondo: (i) la separazione dei ruoli nello svolgimento delle principali attività inerenti ai processi aziendali; (ii) la tracciabilità delle scelte, per consentire l'individuazione di precisi punti di responsabilità e la motivazione delle scelte stesse; (iii) l'oggettivazione dei processi decisionali, in modo che, in sede di assunzione delle decisioni, si prescindano da valutazioni meramente soggettive, facendosi invece riferimento a criteri precostituiti.

Il Modello Organizzativo è uno strumento dinamico, che incide sull'operatività aziendale e che a sua volta deve essere costantemente verificato e aggiornato alla luce dei riscontri applicativi, così come dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento. Gli interventi modificativi sono elaborati da un comitato manageriale denominato *Steering Committee 231*, istruiti dall'Organismo di Vigilanza e approvati dal Consiglio di Amministrazione quando di significativa entità.

Il Modello Organizzativo recepisce, in termini di applicazione, i reati presupposto previsti dal d.lgs. 231/2001, ad esclusione di quelli valutati di non diretta pertinenza per il Gruppo Telecom Italia.

Il Modello Organizzativo costituisce, inoltre, una componente integrante del *compliance program* di riferimento per l'applicazione delle normative anti-corruzione, quali – ad esempio – *Foreign Corrupt Practices Act* e *UK Bribery Act*. In questo ambito risulta altresì definita una versione estera del Modello Organizzativo ai fini dell'adozione da parte delle società controllate non nazionali, tenuto anche conto dell'eventuale applicazione di analoghe normative a livello locale. Al riguardo, nel corso del 2014, è stato adottato il Modello Organizzativo a livello di *Tim Participações* in applicazione a quanto previsto dalla Legge anti-corruzione brasiliana di recente introduzione (Lei 12.846/13).

Le funzioni dell'Organismo di Vigilanza sono attribuite al Collegio Sindacale, che come tale vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Modello Organizzativo e riferisce al Consiglio in ordine alle attività di presidio e di verifica compiute e ai relativi esiti. Al riguardo, il Collegio Sindacale è supportato da struttura aziendale dedicata (*Compliance 231*) nell'ambito della Direzione *Compliance*.

Sul sito internet di Telecom Italia è presente una sezione dedicata al Modello Organizzativo 231 adottato (www.telecomitalia.com, sezione *Il Gruppo*, canale *Sistema di Governance/Modello Organizzativo 231*).

► 11.4 Società di revisione

L'Assemblea degli azionisti tenutasi il 29 aprile 2010, sulla base di proposta motivata del Collegio Sindacale, ha conferito l'incarico di revisione legale (bilancio separato di Telecom Italia S.p.A., bilancio consolidato annuale, bilancio consolidato semestrale abbreviato, *annual report* ai sensi delle *US Securities Laws*) a PricewaterhouseCoopers S.p.A. per il novennio 2010 – 2018.

Telecom Italia ha adottato apposite Linee Guida per il conferimento degli incarichi alla società di revisione. Nel rispetto di dette linee guida la selezione di PricewaterhouseCoopers è avvenuta a seguito di un'analisi comparativa svolta sotto la supervisione del Collegio Sindacale. Nella valutazione delle candidature sono state in particolare considerate le competenze e le specifiche esperienze di revisione nel settore delle telecomunicazioni, l'adeguatezza della struttura tecnica rispetto alle esigenze connesse alla dimensione ed alla complessità della Società e del Gruppo, l'esperienza in società italiane *SEC registrants*, l'indipendenza e l'autonomia di giudizio rispetto alla Società e al Gruppo, la coerenza dei corrispettivi richiesti in relazione ai tempi e ai livelli di professionalità indicati.

Il revisore incaricato dall'Assemblea della Capogruppo è il revisore principale dell'intero Gruppo Telecom Italia. A tutela della sua indipendenza, le Linee Guida statuiscono il principio per cui il conferimento di ulteriori incarichi (quando consentiti dalla normativa di riferimento) è limitato ai servizi e alle attività di stretta attinenza alla revisione dei bilanci. Esso è soggetto a preventivo parere favorevole del Collegio Sindacale della Capogruppo, che si esprime di volta in volta ovvero *ex ante* per tipologie di incarichi (c.d. incarichi preapprovati). In ogni caso, il Collegio Sindacale ha facoltà di stabilire linee guida e criteri quali-quantitativi in materia di conferimento di incarichi di revisione, a valere per l'intero Gruppo. Telecom Italia, a partire dal 1° gennaio 2012, si è dotata di una procedura operativa che prevede anche per gli incarichi preapprovati, in presenza di determinate condizioni qualitative o al superamento di specifiche soglie quantitative, l'analisi preventiva da parte del Collegio Sindacale. Questo ha altresì precisato che farà proprie le corrispondenti determinazioni adottate dagli *audit committees* delle società controllate *SEC registered* (cfr. sopra, paragrafo 3 “Compliance”), purché assunte sulla base di regole rispettose della disciplina - anche statunitense - applicabile e conformi alle Linee Guida di Gruppo in materia.

► 11.5 Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e altri ruoli e funzioni aziendali

Come da Statuto (art. 13) è il Consiglio di Amministrazione che nomina il dirigente preposto, previo parere del Collegio Sindacale e - per scelta di autodisciplina - del Comitato per il controllo e i rischi. In sede di nomina ne sono definiti le attribuzioni e i poteri, disciplinati in apposito Regolamento, consultabile sul sito www.telecomitalia.com, Sezione *Il Gruppo* - canale *Sistema di Governance/Regolamenti*.

Il rinnovo del Consiglio di Amministrazione ha imposto, nella riunione del 18 aprile 2014, di procedere anche al rinnovo del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili della Società. Il Consiglio ha confermato in tale ruolo il Responsabile della Funzione Administration Finance and Control, Piergiorgio Peluso.

In quanto per legge responsabile di predisporre adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e consolidato, nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario, il Dirigente preposto è uno dei principali soggetti coinvolti nel funzionamento del sistema di controllo interno della Società. Il Regolamento gli riconosce una responsabilità funzionale (organizzativa e per materia) rispetto ai controlli interni per il *financial reporting*, chiarendo che, in relazione a tale ambito, è supportato dagli Amministratori esecutivi, oltre che dalla dirigenza della Società. Il Dirigente riferisce al Consiglio di Amministrazione, al Comitato per il controllo e i rischi e - per quanto di competenza - al Collegio Sindacale.

In tema di controllo interno e gestione dei rischi oltre agli attori "tipici" si aggiungono in Telecom Italia, senza comportare alcun contrasto con i principi del Codice di Borsa, fra gli altri: (i) il responsabile della Direzione *Compliance* (altrimenti noto come *Group Compliance Officer*) e quello della Funzione *IT & Security Compliance*, che gerarchicamente dipendono dal Consiglio di Amministrazione e ai quali sono attribuiti i presidi di Gruppo, rispettivamente, della *compliance* istituzionale/trasversale (Direzione *Compliance*) e della *compliance* tecnologica e dei processi di *security* (Funzione *IT & Security Compliance*); (ii) il responsabile della Funzione *Compliance Operativa*, che gerarchicamente è inserito nel Business Support Office ed è preposto alla *compliance* specifica (normativa e commerciale) del *Domestic*.

► 11.6 Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

I principali soggetti coinvolti nel funzionamento del sistema di controllo interno sono:

1. il Consiglio di Amministrazione, con un ruolo di indirizzo e *assessment* periodico (annuale) del sistema;
2. gli Amministratori Esecutivi (allo stato: il Presidente del Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato), in quanto amministratori incaricati dell'istituzione e del mantenimento del sistema, in coerenza con le linee di indirizzo definite dal *plenum* consiliare (cfr. precedente paragrafo 10.1);
3. il Comitato per il controllo e i rischi, con un ruolo di supporto istruttorio del Consiglio in relazione alle competenze del medesimo in materia di controllo interno e gestione del rischio (cfr. precedente Capitolo 9);
4. il responsabile della Direzione *Audit* (unico titolare dei controlli di terzo livello), che gerarchicamente dipende dal Consiglio di Amministrazione e la cui *mission*, in sintesi, è la verifica del funzionamento e dell'adeguatezza del sistema (cfr. precedente paragrafo 10.2);
5. il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili della Società, di nomina consiliare, con le attribuzioni di legge e le facoltà definite in apposito regolamento interno (cfr. precedente paragrafo 10.5);
6. il Collegio Sindacale che, mutuando l'espressione del Codice di Borsa, rappresenta il vertice del sistema di vigilanza. Alle attribuzioni di legge in capo al Collegio Sindacale si sommano, per scelta di autodisciplina interna: (i) le funzioni di *audit committee* ai sensi della normativa statunitense applicabile a Telecom Italia in quanto *private foreign issuer SEC registered* e quotato al *NYSE* nonché (ii) le funzioni dell'organismo di vigilanza ex d.lgs. n. 231/2001.

A questi attori "tipici"¹⁵ si aggiungono in Telecom Italia (senza che ciò comporti alcun contrasto con i principi del Codice di Borsa), fra gli altri:

- a. il responsabile della Direzione *Compliance* (altrimenti noto come *Group Compliance Officer*) e quello della Funzione *IT & Security Compliance*, che gerarchicamente dipendono dal Consiglio di Amministrazione e ai quali sono attribuiti i presidi di Gruppo, rispettivamente, della *compliance* istituzionale/trasversale (Direzione *Compliance*) e della *compliance* tecnologica e dei processi di *security* (Funzione *IT & Security Compliance*);
- b. il responsabile della Funzione *Compliance Operativa*, che gerarchicamente dipende dal Business Support Office ed è preposto appunto alla *compliance* dei processi commerciali, tecnici e di supporto.

¹⁵ Rispetto a queste figure essenziali, i Principi di autodisciplina interni non recano alcuna deroga alle previsioni contenute nel Codice di Borsa in termini di responsabilità, attribuzioni e regole di funzionamento.

- c. il Consigliere non esecutivo con ruolo di raccordo fra il Consiglio di Amministrazione e le strutture di controllo che dal Consiglio dipendono gerarchicamente (allo stato: il Consigliere Calvosa, che ricopre altresì la carica di Presidente del Comitato per il controllo e i rischi).

Le attribuzioni delle figure di cui ai numeri 1-6 corrispondono a quelle raccomandate dal Codice di Borsa, al quale sotto questo profilo Telecom Italia aderisce senza eccezioni. L'istituzione delle figure manageriali di cui alle lettere a e b risponde alle specifiche necessità del Gruppo in tema di controlli interni e come tale è espressamente richiamata dal Codice di Autodisciplina, che rimanda alle valutazioni organizzative dell'emittente (anche con riferimento alle corrispondenti relazioni gerarchiche).

Il Consigliere "facilitatore" (lettera c) svolge una funzione essenziale di garanzia, in presenza di un Presidente del Consiglio di Amministrazione con funzioni esecutive. Questo Consigliere non si occupa né degli aspetti operativi dei controlli né del flusso informativo fra le funzioni di controllo e il Consiglio di Amministrazione, ma è chiamato ad agevolare il presidio consiliare sull'adeguatezza delle risorse assegnate alle funzioni di controllo che dal Consiglio di Amministrazione dipendono gerarchicamente.

Agli Amministratori Esecutivi è affidata invece la cura degli aspetti burocratici del rapporto di lavoro dipendente intrattenuto dai *managers* responsabili delle strutture di controllo che dal Consiglio dipendono gerarchicamente. Questi non hanno un riferimento monocratico, ed è normale che gli accennati aspetti amministrativi siano affidati ai legali rappresentanti (che della volontà del *board* sono il fisiologico latore all'esterno), evitando la necessità di rilascio di una delega *ad hoc*.

Quanto al Presidente del Comitato per il controllo e rischi, questi non ha un ruolo autonomo, ma esercita un ruolo servente l'organizzazione e il funzionamento dei lavori collegiali del Comitato: il *board* è un organo troppo ampio per il governo dei controlli e l'indelegabilità di (e/o la scelta consiliare di non delegare) molte responsabilità in materia di sistema di controllo e gestione del rischio mette in risalto il Comitato, in quanto sua articolazione interna focalizzata e specializzata (oltre che rispondente a specifici requisiti di composizione).

12. Interessi degli amministratori e operazioni con parti correlate

In Telecom Italia, a livello di autodisciplina, non vige una regola di allontanamento e/o astensione obbligatoria del Consigliere portatore di un interesse extrasociale, ma si applica un regime di disclosure, in coerenza con il sistema di legge.

Il tema degli interessi degli amministratori rispetto all'attività aziendale e alle decisioni portate all'attenzione del Consiglio è peraltro oggetto di specifica attenzione, con puntuale richiamo d'attenzione in occasione delle singole riunioni.

La procedura aziendale per l'effettuazione delle operazioni con parti correlate, redatta in ottemperanza al Regolamento Parti Correlate Consob e adottata nel novembre 2010, è stata successivamente aggiornata nel giugno 2012 e da ultimo nel dicembre 2014, introducendo alcune modifiche di chiarimento sulla scorta dell'esperienza maturata ed effettuando alcuni interventi di aggiornamento e semplificazione. In particolare si segnalano:

- l'esclusione dell'applicazione del Regolamento Parti Correlate Consob citato alle operazioni infragruppo, intese come operazioni con (o tra) società controllate e operazioni con società collegate;
- l'allineamento della soglia di maggiore rilevanza a quella prevista dal Regolamento Parti Correlate Consob (5%);
- la qualificazione del parere del Comitato Consiliare sulla conclusione dell'operazione come vincolante e non superabile;

Il documento classifica le operazioni in diverse categorie, e sulla base di questa griglia di classificazione applica diversi percorsi di validazione e approvazione, quando quelle operazioni debbono essere realizzate con parti correlate. Le distinzioni fondamentali sono due:

- una distinzione qualitativa, per oggetto, fra operazioni ordinarie (con indicazione dei principali elementi in base ai quali effettuare la distinzione) e operazioni non ordinarie;
- una distinzione quali-quantitativa, per significatività, fra operazioni rilevanti, a cui si applica il Regolamento Parti Correlate Consob, e operazioni non rilevanti, alle quali il Regolamento Parti Correlate Consob non si applica, ma che sono disciplinate dalla procedura in via di autodisciplina.

Secondo la definizione fornita dalla Consob, sono ordinarie le operazioni che rientrano nell'ordinario esercizio dell'attività operativa e della connessa attività finanziaria, ossia in sintesi (i) tutte le principali attività generatrici di ricavi della società e (ii) tutte le altre attività di gestione, purché non siano classificabili come attività di investimento o di finanziamento. Tanto premesso circa la natura delle operazioni con parti correlate, la procedura di Telecom Italia

prevede che:

- non sono a essa soggette le operazioni infragruppo e quelle di valore inferiore a 100.000 euro;
- rientrano nella competenza manageriale e non richiedono pareri preventivi ad hoc
 - ✓ le operazioni ordinarie a condizioni predeterminate da autorità indipendenti, non modificabili o definite in esito a una procedura di gara, senza limiti di valore;
 - ✓ le operazioni ordinarie a condizioni standard o di mercato non predeterminate né definite in esito a una procedura di gara, fino a 5 milioni di euro;
- richiedono il nulla osta di un Comitato Manageriale (composto dal Group Compliance Officer, dal General Counsel, dal Chief Financial Officer e dal manager Telecom Italia all'apice della linea gerarchica competente nel merito dell'operazione)
 - ✓ le operazioni ordinarie a condizioni *standard* o di mercato, non predeterminate da autorità indipendenti né immodificabili né definite in esito a una procedura di gara, di valore compreso fra 5 e 10 milioni di euro;
 - ✓ le operazioni non ordinarie fino a 2 milioni di euro;
- si considerano rilevanti e richiedono il parere preventivo del Comitato per il controllo e i rischi (ovvero del Comitato di tutti i consiglieri indipendenti, quando siano qualificabili come "di maggiore rilevanza": cfr. infra)
 - ✓ tutte le operazioni affidate alla competenza consiliare ai sensi di legge, Statuto o codice di autodisciplina;
 - ✓ le operazioni ordinarie a condizioni standard o di mercato non predeterminate né definite in esito a una procedura di gara di valore superiore a 10 milioni di euro;
 - ✓ le operazioni non ordinarie di valore superiore a 2 milioni di euro.

La distinzione tra operazioni di maggiore e minor rilevanza avviene alla stregua degli indici di rilevanza stabiliti dalla Consob, secondo la soglia stabilita dalla stessa Autorità nella misura del 5% in termini di rapporto tra controvalore dell'operazione e patrimonio netto (consolidato)/capitalizzazione della società; rapporto tra totale attivo dell'entità oggetto dell'operazione e totale attivo (consolidato) della società; rapporto tra totale delle passività dell'entità acquisita e totale attivo (consolidato) della società.

Per la conclusione delle operazioni di maggior rilevanza la procedura richiede sempre l'approvazione del Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato composto da tutti gli amministratori indipendenti in carica. Per le operazioni di minore rilevanza la competenza a decidere resta quella *standard*: Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato o *management*, a seconda dei casi, che devono tuttavia acquisire preventivamente il parere del Comitato per il controllo e i rischi.

I pareri riguardano l'interesse della Società al compimento dell'operazione nonché la convenienza e la correttezza sostanziale delle relative condizioni. Per rilasciarli i Comitati svolgono specifica istruttoria, al quale il *management* è tenuto a prestare la propria collaborazione. L'interfaccia fra i Comitati di livello consiliare e le strutture aziendali è assicurata dal Comitato Manageriale.

Se i pareri su interesse e condizioni delle operazioni sono favorevoli, si procede con la finalizzazione dell'operazione, secondo le competenze citate. L'eventuale parere negativo del Comitato Consiliare è considerato vincolante e non superabile, con la conseguenza che l'operazione non può essere realizzata.

A supporto della corretta applicazione della Procedura è disponibile un applicativo informatico che consente di effettuare la verifica del rapporto di correlazione e dell'*iter* autorizzativo necessario per la sua finalizzazione. L'applicativo assicura altresì la tracciabilità delle iniziative con parti correlate.

La Procedura Operazioni con Parti Correlate è consultabile nel sito www.telecomitalia.com, sezione Il Gruppo - canale Sistema di Governance/Procedure.

13. Nomina dei Sindaci

Ai sensi dell'art. 17 dello Statuto il Collegio Sindacale è composto da cinque sindaci effettivi di cui gli esponenti del genere meno rappresentato sono almeno due. L'Assemblea nomina altresì quattro sindaci supplenti, due per ciascun genere.

La nomina del Collegio Sindacale avviene nel rispetto della disciplina di legge e regolamentare applicabile, sulla base di liste presentate da aventi diritto di voto che da soli o insieme ad altri siano complessivamente titolari di azioni rappresentanti almeno lo 0,5% del capitale con diritto di voto (cfr. sul punto il paragrafo 5.1 e così anche, per ragioni di chiarezza e semplificazione, la proposta di modifica dello Statuto sottoposta all'approvazione dell'Assemblea del 20 maggio 2015).

Le liste si articolano in due sezioni: una per i candidati alla carica di sindaco effettivo e l'altra per i candidati alla carica di sindaco supplente. Le liste che nell'una, nell'altra o in entrambe le sezioni contengano un numero di candidati pari o superiore a tre debbono assicurare la presenza in detta sezione di entrambi i generi, così che i

candidati del genere meno rappresentato siano almeno un terzo del totale, con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità superiore. Il primo dei candidati di ciascuna sezione viene individuato tra i revisori legali iscritti nell'apposito registro che abbiano esercitato l'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni. Dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti (c.d. Lista di Maggioranza) sono tratti tre sindaci effettivi e due sindaci supplenti, mentre i restanti sindaci effettivi e supplenti sono tratti dalle altre liste (c.d. Liste di Minoranza), fermo il rispetto della normativa applicabile in ordine ai limiti al collegamento con la Lista di Maggioranza. Allo scopo, i voti ottenuti dalle Liste di Minoranza sono divisi per uno e per due e i quozienti vengono assegnati ai candidati dell'una e dell'altra sezione, secondo l'ordine di elencazione. I quozienti così attribuiti ai candidati delle varie liste sono disposti in unica graduatoria decrescente per la nomina alla carica di sindaco effettivo e in unica graduatoria decrescente per la nomina alla carica di sindaco supplente, risultando eletti coloro che hanno ottenuto i due quozienti più elevati.

Qualora la composizione dell'organo collegiale o della categoria dei sindaci supplenti che ne derivi non consenta il rispetto dell'equilibrio tra i generi, tenuto conto del loro ordine di elencazione nella rispettiva sezione, gli ultimi eletti della Lista di Maggioranza del genere più rappresentato decadono nel numero necessario ad assicurare l'ottemperanza al requisito, e sono sostituiti dai primi candidati non eletti della stessa lista e della stessa sezione del genere meno rappresentato. In assenza di candidati del genere meno rappresentato all'interno della sezione rilevante della Lista di Maggioranza in numero sufficiente a procedere alla sostituzione, l'Assemblea nomina i sindaci effettivi o supplenti mancanti con le maggioranze di legge, assicurando il soddisfacimento del requisito.

In caso di cessazione di un sindaco tratto rispettivamente dalla Lista di Maggioranza o da una delle Liste di Minoranza, subentrano, in ordine di età, i supplenti tratti dalla Lista di Maggioranza ovvero dalle Liste di Minoranza. La nomina di sindaci per l'integrazione del Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 2401 del codice civile è deliberata dall'Assemblea a maggioranza assoluta dei votanti, e comunque nel rispetto del principio di necessaria rappresentanza delle minoranze, oltre che dei requisiti statutari in materia di equilibrio tra i generi. Alla cessazione di un sindaco effettivo tratto dalle Liste di Minoranza si intende rispettato il principio di necessaria rappresentanza delle minoranze in caso di nomina al suo posto di uno dei sindaci supplenti tratti dalle Liste di Minoranza.

In occasione del primo rinnovo del Collegio Sindacale successivo all'Assemblea del 15 maggio 2012, la quota da riservare al genere meno rappresentato è limitata a un quinto del totale, con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità superiore.

14. Composizione e funzionamento del Collegio Sindacale

L'Assemblea del 15 maggio 2012 ha nominato il Collegio Sindacale in carica, che scadrà con l'Assemblea che andrà ad approvare il bilancio dell'esercizio 2014, ne ha individuato il Presidente e ha determinato la misura dei relativi compensi.

Sono state presentate nei termini e con le modalità richieste dalla disciplina applicabile tre liste:

Lista Telco

(Socio presentatore: Telco S.p.A.)

Sezione Sindaci Effettivi

1. Gianluca Ponzellini
2. Salvatore Spiniello
3. Ferdinando Superti Furga
4. Lelio Fornabaio
5. Mario Ragusa

Sezione Sindaci Supplenti

1. Ugo Rock
2. Vittorio Mariani
3. Luigi Merola
4. Luca Novarese

Lista Findim Group

(Socio presentatore: Findim Group S.A.)

Sezione Sindaci Effettivi

1. Lorenzo Pozza

Sezione Sindaci Supplenti

1. Massimiliano Carlo Nova

Lista Società di Gestione del Risparmio ed investitori istituzionali internazionali

(Soci presentatori: Allianz Global Investors Italia S.G.R. S.p.A. Anima S.G.R. S.p.A., APG Algemene Pensioen Groep N.V., Arca S.G.R. S.p.A., BancoPosta Fondi S.p.A., BNP Paribas Investment Partners S.G.R. S.p.A., Ersel Asset Management S.G.R. S.p.A., Eurizon Capital S.G.R. S.p.A., Eurizon Capital S.A., Fideuram Investimenti S.G.R. S.p.A., Fideuram Gestions S.A., Interfund Sicav, Mediolanum Gestione Fondi S.G.R.p.A., Pioneer Investment Management S.G.R.p.A. e Pioneer Asset Management S.A.)

Sezione Sindaci Effettivi

1. Enrico Maria Bignami
2. Sabrina Bruno

Sezione Sindaci Supplenti

1. Roberto Capone
2. Franco Patti

Il numero dei voti in rapporto al capitale votante ha dato i seguenti risultati:

- Lista Telco: n. 3.240.488.244 voti (45,59%)
- Lista Findim Group: n. 717.374.498 voti (10,09%)
- Lista Società di Gestione del Risparmio ed investitori istituzionali internazionali: n. 3.121.340.169 voti (43,91%)

Dalla lista Telco sono stati pertanto tratti, secondo l'ordine con il quale sono stati elencati, tre Sindaci Effettivi e due Sindaci Supplenti: Gianluca Ponzellini – Sindaco Effettivo, Salvatore Spiniello - Sindaco Effettivo, Ferdinando Superti Furga - Sindaco Effettivo, Ugo Rock - Sindaco Supplente e Vittorio Mariani - Sindaco Supplente. Dalla lista Società di Gestione del Risparmio sono stati tratti i restanti Sindaci Effettivi e due Sindaci Supplenti: Enrico Maria Bignami - Sindaco Effettivo, Sabrina Bruno – Sindaco Effettivo, Roberto Capone – Sindaco Supplente e Franco Patti – Sindaco Supplente. L'Assemblea inoltre ha nominato, ai sensi di legge, il Presidente del Collegio Sindacale nella persona di Enrico Maria Bignami.

L'Assemblea del 17 aprile 2013 ha integrato la composizione del Collegio Sindacale con la nomina di Roberto Capone quale Sindaco Effettivo della Società - già subentrato, secondo quanto previsto dallo Statuto, in data 18 settembre 2012 al Sindaco Effettivo Sabrina Bruno cessata in pari data - e di Fabrizio Riccardo Di Giusto quale Sindaco Supplente, entrambi con scadenza del mandato allineata a quella degli altri componenti del Collegio Sindacale e dunque fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2014.

I *curricula vitae* dei componenti l'organo di controllo sono disponibili sul sito internet www.telecomitalia.com sezione Il Gruppo – canale *Organi Sociali/Collegio Sindacale*.

L'Assemblea del 16 aprile 2014 ha deliberato l'attribuzione ai Sindaci, a integrazione del compenso per la carica già stabilito dall'Assemblea del 15 maggio 2012, un gettone individuale di presenza (uguale per il Presidente del Collegio Sindacale e per i Sindaci effettivi) di euro 500 lordi per ogni riunione a cui ciascuno di essi abbia partecipato in numero superiore a 24 riunioni l'anno di calendario, a consuntivo, con decorrenza dal 1° gennaio 2014 e con riconoscimento, in caso di periodo di mandato inferiore all'anno solare, dello stesso importo per ogni riunione a cui abbia partecipato in numero superiore al risultato della moltiplicazione per 2 del numero totale di mesi interi di calendario in cui sia stato in carica.

Nella riunione del 10 marzo 2015 il Collegio Sindacale ha verificato la sussistenza dei requisiti di indipendenza, ai sensi dell'art. 148, comma 3, del TUF, e di quelli prescritti dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana. Nell'ambito di tale verifica, il Collegio Sindacale ha tenuto conto della circostanza che due suoi componenti (Salvatore Spiniello e Ferdinando Superti Furga) ricoprono la carica di Sindaco Effettivo da più di nove esercizi, senza peraltro ravvisare per ciò l'emergere di elementi che possano configurare una diminuzione della loro indipendenza.

Il Collegio Sindacale svolge le attività a esso affidate dall'ordinamento nazionale nonché i compiti dell'audit committee ai sensi della disciplina statunitense, in quanto applicabile alla Società nella sua qualità di foreign issuer quotato presso il New York Stock Exchange. Al Collegio Sindacale sono attribuite altresì le funzioni dell'organismo di vigilanza ai sensi del d.lgs. n. 231/2001.

Esso ha la possibilità di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti. Non sono state assegnate al Collegio Sindacale risorse finanziarie di ammontare predeterminato, ma ha avuto la possibilità di attivare autonomamente consulenti esterni di propria scelta.

Nel corso del 2014 si sono tenute 56 riunioni del Collegio Sindacale (di cui 13 in forma congiunta con il Comitato per il controllo e i rischi). La durata media delle riunioni è stata di 2 ore e trenta minuti. La percentuale media di presenze è stata del 94,80%.

La Tabella 3 fornisce le informazioni in merito all'attuale composizione del Collegio Sindacale.

Per informazioni dettagliate in merito alle attività svolte dal Collegio Sindacale si rimanda alla Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti redatta ai sensi dell'art. 153 del TUF.

15. Rapporti con gli azionisti

Nell'ambito della Funzione *Administration Finance and Control*, è identificato un responsabile incaricato della gestione dei rapporti con la comunità finanziaria nazionale ed internazionale e con tutti gli azionisti (*Investor Relations Manager*), nella persona di Alex Pierre Bolis. I riferimenti per gli investitori istituzionali e individuali all'interno di Telecom Italia sono:

- Investitori istituzionali:
Telecom Italia S.p.A. - rif. *Investor Relations*
Via Gaetano Negri, 1
20123 Milano
Telefono: +39 02 85954131
E-mail: investor_relations@telecomitalia.it
- Investitori individuali:
Telecom Italia S.p.A. - rif. *Investor Relations*
Via Gaetano Negri, 1
20123 Milano
Telefono: +39 02 85954131
E-mail: investitori.individuali@telecomitalia.it

Nell'apposita sezione *Investitori* nell'ambito del sito internet www.telecomitalia.com sono messe a disposizione informazioni rilevanti per gli azionisti e, in genere, per gli investitori (anche in titoli obbligazionari), attuali e potenziali.

16. Assemblee

Ai sensi di legge, è legittimato all'intervento in Assemblea e al voto colui per il quale l'intermediario di riferimento abbia trasmesso alla Società l'apposita comunicazione attestante la spettanza del diritto alla *record date* (settimo giorno di mercato aperto precedente la riunione in prima convocazione). Chi risulterà titolare delle azioni solo successivamente a tale data non avrà il diritto di partecipare e di votare in Assemblea.

Gli azionisti ordinari possono anche esercitare il diritto di voto per corrispondenza, oltre che farsi rappresentare, rilasciando delega a persona fisica o giuridica, ivi incluso il rappresentante designato dalla Società, se nominato (la decisione è rimessa al Consiglio di Amministrazione, in sede di convocazione). E' inoltre facoltà del Consiglio di Amministrazione consentire il voto in via elettronica, specificandone le modalità nell'avviso di convocazione.

Al fine di facilitare la raccolta di deleghe presso gli azionisti ordinari dipendenti della Società e delle sue controllate associati ad associazioni di azionisti che rispondano ai requisiti previsti dalla normativa vigente, sono messi a disposizione appositi spazi e strumenti per la comunicazione e lo svolgimento dell'attività.

Il Consiglio di Amministrazione si adopera per assicurare agli azionisti un'adeguata informativa circa gli elementi necessari per l'assunzione, con cognizione di causa, delle decisioni di competenza assembleare.

L'Assemblea ordinaria delibera sulle materie di legge e autorizza il compimento di operazioni con parti correlate alla Società, nei casi e con le modalità previsti dall'apposita procedura adottata dal Consiglio di Amministrazione, ai sensi della disciplina in vigore (cfr. precedente Paragrafo 12). Lo statuto prevede inoltre (art. 12.2) che sono rimesse alla competenza del Consiglio di Amministrazione le determinazioni di incorporazione in Telecom Italia o di scissione a favore di Telecom Italia delle società possedute almeno al 90%, la riduzione del capitale sociale in caso di recesso del socio, l'adeguamento dello statuto a disposizioni normative, il trasferimento della sede della Società all'interno del territorio nazionale, nonché l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie.

Per permettere il regolare svolgimento dei lavori assembleari, la Società si è dotata fin dal 2000 di un Regolamento Assembleare, reperibile sul sito www.telecomitalia.com, sezione *Il Gruppo - canale Sistema di Governance/Regolamenti*.

Nell'Assemblea del 16 aprile 2014 sono intervenuti 5 amministratori (su un totale di 11 Consiglieri in carica). All'atto della convocazione della riunione assembleare, il Consiglio di Amministrazione non ha ritenuto opportuno nominare il rappresentante designato dalla Società per il rilascio delle deleghe alla partecipazione all'Assemblea ed ha invece consentito agli azionisti il voto in via elettronica, specificandone le modalità nell'avviso di convocazione.

Nel corso dell'esercizio non si sono verificate variazioni significative nella composizione della compagine sociale. Per la modifica del patto intercorrente tra i soci dell'azionista di maggioranza relativa, Telco S.p.A., si rinvia al precedente paragrafo 3, lettera g) ("Accordi fra azionisti").

17. Ulteriori pratiche di governo societario

Il Consiglio di Amministrazione in data 6 febbraio 2014 ha approvato una Procedura per la gestione di ogni eventuale operazione straordinaria riguardante le partecipazioni di Telecom Italia nelle società del gruppo TIM Brasil.

Il documento disciplina il percorso istruttorio e decisionale per le eventuali operazioni che possano determinare il trasferimento, in tutto o in parte, a soggetti esterni al Gruppo Telecom Italia delle partecipazioni detenute nelle società del gruppo Tim Brasil, ovvero di assets delle relative aziende o rami d'azienda per un valore complessivamente superiore a 2 miliardi di euro (ivi incluse operazioni di *business combination* mediante conferimento, fusione o scambio azionario). Il processo pone al centro il *plenum* consiliare e – al suo interno – i Consiglieri indipendenti. Per la conclusione di dette operazioni è richiesta infatti comunque l'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Telecom Italia, previo parere di un comitato composto da tutti gli amministratori indipendenti in carica che non dichiarino un interesse rispetto all'operazione stessa. Gli indipendenti sono chiamati a esprimersi sull'interesse della Società al compimento dell'operazione nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni. In caso di parere negativo del comitato, per essere conclusa a quelle condizioni, l'operazione deve ottenere in Consiglio di Amministrazione una doppia maggioranza: quella di tutti i consiglieri partecipanti alla riunione e quella "specificata" della maggioranza dei Consiglieri indipendenti in carica non portatori di interessi per conto proprio o di terzi rispetto all'operazione. Se l'operazione non ottiene il via libera specifico degli indipendenti, il Consiglio di Amministrazione ha facoltà, a maggioranza, in via di autolimitazione volontaria, di sottoporla alla valutazione dell'Assemblea ordinaria dei soci, dove si intende approvata solo qualora riceva l'approvazione da parte della maggioranza dei soci partecipanti ai lavori che non abbiano dichiarato la sussistenza di un interesse per conto proprio o di terzi.

La procedura è reperibile sul sito della Società all'indirizzo www.telecomitalia.com, sezione Il Gruppo – canale Sistema di Governance/Procedure.

18. Cambiamenti dalla chiusura dell'esercizio di riferimento

Nulla da segnalare.

TABELLA1 – INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI

Struttura del capitale sociale al 31 dicembre 2014

	N° azioni	% rispetto al c.s.	Quotato (indicare i mercati) / non quotato	Diritti e obblighi
Azioni ordinarie	13.470.955.451	69,09%	Quotate presso Borsa Italiana S.p.A.	Diritto di voto nelle Assemblee Ordinarie e Straordinarie della Società
Azioni di risparmio	6.026.120.661	30,91%	Quotate presso Borsa Italiana S.p.A.	Diritto di voto nelle assemblee speciali della categoria, privilegi patrimoniali previsti dall'art.6 dello Statuto sociale: dividendo privilegiato 5%, trascinarsi biennale del diritto al dividendo privilegiato, dividendo maggiorato rispetto alle azioni ordinarie in misura del 2%

Altri strumenti finanziari

(attribuenti il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione)

	Quotato (indicare i mercati)/non quotato	Numero strumenti in circolazione	Categoria di azioni al servizio della conversione/esercizio	Numero azioni al servizio della conversione/esercizio
Obbligazioni Convertibili ⁽¹⁾	Borsa di Vienna, terzo mercato	13.000	Ordinarie Telecom Italia	(2)

- (1) Obbligazioni denominate "Guaranteed Subordinated Mandatory Convertible Bonds due 2016 convertible into ordinary shares of Telecom Italia S.p.A." emesse dalla società controllata Telecom Italia Finance S.A.
- (2) Al servizio esclusivo del prestito obbligazionario emesso dalla società controllata Telecom Italia Finance S.A. è stato deliberato un aumento di capitale a pagamento per un controvalore massimo complessivo, comprensivo di sovrapprezzo, di euro 1,3 miliardi (oltre al controvalore degli interessi delle obbligazioni eventualmente da regolare in azioni, per un importo massimo di euro 238.875.000 ridotto a massimi euro 159.250.000 a seguito del pagamento degli interessi nel novembre 2014 avvenuto interamente in denaro). Il numero massimo di azioni di compendio emettibili è determinato in funzione del prezzo di emissione delle azioni stesse. Ogni strumento in circolazione equivale a 100.000 euro.

Partecipazioni rilevanti nel capitale

Dichiarante	Azionista diretto	Quota % su capitale ordinario	Quota % su capitale votante
Telco S.p.A.	Telco S.p.A.	22,297%	22,297%
Findim Group S.A.	Findim Group S.A.	4,969%	4,969%
People's Bank of China	People's Bank of China	2,072%	2,072%

TABELLA 2 – STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI E ALTRI INCARICHI RICOPERTI

Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina	In carica dal	In carica fino al	Lista (M/m) (*)	Esec.	Non esec.	Indip. Codice	Indip. TUF	(**)	Numero altri incarichi (***)	Comitato per il controllo e i rischi		Comitato per le nomine e la remunerazione			
													(****)	(**)	(****)	(**)		
Presidente	Giuseppe Recchi	1964	16/04/2014	16/04/2014	31/12/2016	LT	X				9/9	2						
Amministratore Delegato	Marco Patuano ⁽¹⁾⁽²⁾	1964	12/04/2011	16/04/2014	31/12/2016	LT	X				15/15	=						
Amministratore	Tarak Ben Ammar	1949	14/04/2008	16/04/2014	31/12/2016	T		X			13/15	1						
Amministratore	Davide Benello	1954	16/04/2014	16/04/2014	31/12/2016	LSGR		X	X	X	9/9	=			P	7/7		
Amministratore	Lucia Calvosa	1961	04/08/2011	16/04/2014	31/12/2016	LSGR		X	X	X	15/15	=	P	20/20				
Amministratore	Flavio Cattaneo	1963	16/04/2014	16/04/2014	31/12/2016	T		X	X	X	9/9	1			M	6/7		
Amministratore	Laura Cioli	1963	16/04/2014	16/04/2014	31/12/2016	T		X	X	X	9/9	2	M	12/14				
Amministratore	Francesca Cornelli ⁽³⁾	1962	16/04/2014	16/04/2014	31/12/2016	LSGR		X	X	X	9/9	=	M	14/14				
Amministratore	Jean Paul Fitoussi	1942	06/05/2004	16/04/2014	31/12/2016	T		X		X	13/15	1	M	4/6	M	12/12		
Amministratore	Giorgina Gallo	1960	16/04/2014	16/04/2014	31/12/2016	T		X	X	X	8/9	1	M	14/14				
Amministratore	Denise Kingsmill	1947	16/04/2014	16/04/2014	31/12/2016	LT		X	X	X	7/9	=			M	5/7		
Amministratore	Luca Marzotto	1971	16/04/2014	16/04/2014	31/12/2016	T		X	X	X	9/9	=						
Amministratore	Giorgio Giannino Valerio	1966	16/04/2014	16/04/2014	31/12/2016	T		X	X	X	9/9	=	M	14/14				
Amministratori cessati durante l'esercizio 2014																		
Presidente	Minucci Aldo	1946	16/04/2007	12/04/2011	16/04/2014	M	X				6/6	1 ⁽⁵⁾						
Amministratore	Massimo Egidi ⁽⁴⁾	1942	01/12/2011	01/12/2011	16/04/2014	m		X	X	X	5/6	=			M	4/5		
Amministratore	Gabriele Galateri	1947	03/12/2007	12/04/2011	16/04/2014	M		X			6/6	2			M	5/5		
Amministratore	Gaetano Miccichè	1950	24/07/2007	12/04/2011	16/04/2014	M		X			6/6	2 ⁽⁵⁾						
Amministratore	Renato Pagliaro	1957	06/05/2004	12/04/2011	16/04/2014	M		X			6/6	2						
Amministratore	Mauro Sentinelli	1947	29/04/2010	12/04/2011	16/04/2014	M		X	X	X	6/6	=	M	5/6				
Amministratore	Luigi Zingales	1963	16/04/2007	12/04/2011	16/04/2014	m		X	X	X	5/6	=	M	6/6				
Numero riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento:												CDA: 15		CCR: 20		CNR: 12		
Quorum richiesto per la presentazione delle liste da parte delle minoranze per l'elezione di uno o più membri (ex art. 147-ter TUF): 0,5%																		

NOTE:

* In questa colonna (i) rispetto agli Amministratori nominati/confermati dall'Assemblea del 16 aprile 2014 è indicato LSGR in caso di nomina con voto di lista e candidatura da parte della Lista SGR e Investitori Istituzionali, LT in caso di nomina con voto di lista e candidatura da parte della Lista Telco, T in caso di originaria candidatura nella Lista Telco, ma nomina a parte dell'Assemblea con modalità di voto ordinaria (cfr. Paragrafo 5.2); (ii) rispetto agli Amministratori cessati durante l'esercizio 2014 è indicato M/m a seconda che il componente sia stato a suo tempo eletto dalla lista votata dalla maggioranza (M) o da una minoranza (m), ovvero abbia sostituito altro Consigliere cessato, a sua volta a suo tempo tratto dalla lista di maggioranza o da una lista di minoranza.

** In questa colonna è indicata la partecipazione degli amministratori alle riunioni rispettivamente del CdA e dei Comitati (viene indicato il numero di riunioni cui il Consigliere ha partecipato rispetto al numero complessivo delle riunioni cui avrebbe potuto partecipare n. di presenze/n. di riunioni svolte durante l'effettivo periodo di carica del soggetto interessato).

***In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni. Si riporta di seguito l'elenco di tali società con riferimento a ciascun consigliere.

**** In questa colonna è indicata la qualifica del Consigliere all'interno del Comitato "P" presidente "M" membro.

- (1) Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi
- (2) Principale responsabile della gestione dell'Emittente
- (3) Lead Independent Director (LID)
- (4) Amministratori indipendenti nominati/cooptati su indicazione del Comitato per le Nomine e la Remunerazione e su suggerimento di Assogestioni (non si applica il voto di lista come da Statuto).
- (5) Qualora un Amministratore ricopra cariche in più società, facenti parte del medesimo Gruppo, per prassi si tiene conto, ai fini del computo del numero degli incarichi, di una sola carica ricoperta nell'ambito di tale Gruppo.

Si indicano di seguito le cariche ricoperte dagli Amministratori, attualmente in carica, in società ricomprese nell'indice FTSE/MIB, ovvero in società operanti in via prevalente nel settore finanziario nei confronti del pubblico (iscritte negli elenchi di cui agli artt. 106 e 107 del d.lgs. 1° settembre 1993, n. 385) ovvero in società che svolgano attività bancaria o assicurativa, rilevanti ai sensi del terzo capitolo "Composizione del Consiglio di Amministrazione" paragrafo 3.2 dei Principi di autodisciplina di Telecom Italia S.p.A..

Giuseppe Recchi	Consigliere di Amministrazione di EXOR S.p.A. e di Unipol Sai Assicurazioni S.p.A.
Marco Emilio Angelo Patuano	---
Tarak Ben Ammar	Consigliere di Amministrazione di Mediobanca S.p.A.
Davide Benello	---
Lucia Calvosa	---
Flavio Cattaneo	Consigliere di Amministrazione di Assicurazioni Generali S.p.A.
Laura Cioli	Amministratore Delegato di CartaSi S.p.a. e Consigliere di Amministrazione di World Duty Free S.p.A.
Francesca Cornelli	---
Jean Paul Fitoussi	Membro del Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo S.p.A.
Giorgina Gallo	Consigliere di Amministrazione di Autogrill S.p.A.
Denise Kingsmill	---
Luca Marzotto	---
Giorgio Giannino Valerio	---

TABELLA 3 – STRUTTURA DEL COLLEGIO SINDACALE

Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina *	In carica dal	In carica fino a	Lista **	Indipendenza da Codice	Partecipazione alle riunioni del Collegio ***	Numero altri incarichi ****
Presidente	Enrico Maria Bignami	1957	16/4/2007	15/5/2012	31/12/2014	m	X	55/56	23
Sindaco effettivo	Roberto Capone	1955	16/9/2012	15/5/2012	31/12/2014	m	X	55/56	17
Sindaco effettivo	Gianluca Ponzellini	1947	8/4/2009	15/5/2012	31/12/2014	M	X	50/56	14
Sindaco effettivo	Salvatore Spiniello	1951	24/5/2003	15/5/2012	31/12/2014	M	X	51/56	21
Sindaco effettivo	Ferdinando Superti Furga	1932	24/5/2003	15/5/2012	31/12/2014	M	X	55/56	12
Sindaco supplente	Franco Patti	1957	15/5/2012	15/5/2012	31/12/2014	m	X	=	=
Sindaco supplente	Vittorio Giacomo Mariani	1938	8/4/2009	15/5/2012	31/12/2014	M	X	=	=
Sindaco supplente	Ugo Rock	1950	8/4/2009	15/5/2012	31/12/2014	M	X	=	=
Sindaco supplente	Fabrizio Riccardo Di Giusto	1966	17/4/2013	17/4/2013	31/12/2014	m	X	=	=
Numero di riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento: 56									
Quorum richiesto per la presentazione delle liste da parte delle minoranze per l'elezione di uno o più membri (ex art. 148 TUF): 0,5%									

NOTE

* Per data di prima nomina di ciascun sindaco si intende la data in cui il sindaco è stato nominato per la prima volta (in assoluto) nel collegio sindacale di Telecom Italia.

**In questa colonna è indicata la lista da cui è stato tratto ciascun sindaco ("M": lista di maggioranza; "m": lista di minoranza).

*** In questa colonna è indicata la partecipazione dei sindaci alle riunioni del collegio sindacale (viene indicato il numero di riunioni cui il sindaco ha partecipato rispetto al numero complessivo delle riunioni cui avrebbe potuto partecipare n. di presenze/n. di riunioni svolte durante l'effettivo periodo di carica del soggetto interessato).

**** In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato rilevanti ai sensi dell'art. 148 bis TUF e delle relative disposizioni di attuazione contenute nel Regolamento Emittenti Consob. L'elenco completo degli incarichi è pubblicato dalla Consob sul proprio sito internet ai sensi dell'art. 144 quinquiesdecies del Regolamento Emittenti Consob.

Telecom Italia S.p.A.
Sede Legale in Milano Via Gaetano Negri n. 1
Direzione Generale e Sede Secondaria in Roma Corso d'Italia n. 41
Casella PEC: telecomitalia@pec.telecomitalia.it
Capitale sociale euro 10.723.391.861,60 interamente versato
Codice Fiscale/Partita Iva e numero iscrizione
al Registro delle Imprese di Milano 00488410010